

2023

Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione della Provincia di Prato



Gli andamenti del 2022

Numero 5 – Anno 2022

DATI ECONOMICI A SOSTEGNO
DEL POLICY MAKING



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Hot points

Il contesto economico di riferimento

- ✓ Le stime più recenti indicano che nel corso dell'anno 2022 la crescita del PIL italiano si è assestata poco al di sotto del 4%. Grazie a tale crescita, il PIL del nostro Paese ha registrato, nello scorso anno, livelli superiori a quelli dell'anno 2019.
- ✓ Per l'anno in corso, le stime di variazione del PIL nazionale attualmente disponibili indicano una crescita di alcuni decimali percentuali.
- ✓ Nell'anno 2022 le esportazioni della provincia di Prato sono cresciute del 18,32% rispetto all'anno precedente. Considerando globalmente la variazione intervenuta fra il 2019 ed il 2022, si evidenzia una crescita del 20,78%.
- ✓ Fra il 2019 ed il 2022, le esportazioni di articoli di abbigliamento, sono cresciute del 23,70%. Superiore al 10% la crescita che ha interessato l'export di filati e fibre tessili (+13,57%) e articoli di maglieria (+10,59%). Più contenuta, ma comunque positiva, la variazione dell'export di prodotti tessili (+3,77%) e di macchine ad impiego speciale (+8,77%). Molto rilevante la crescita dell'export di medicinali e preparati farmaceutici (+56,20%).
- ✓ Nel quadriennio 2019-2022 globalmente considerato, le esportazioni verso i paesi europei sono cresciute del 22,61% a fronte di un incremento dei flussi commerciali verso il continente asiatico pari all'1,59%. Nello stesso intervallo di tempo, ha registrato una dinamica positiva l'export verso tutte le altre aree geografiche.
- ✓ Nell'anno 2022 le importazioni della provincia di Prato sono cresciute del 33,96% rispetto all'anno precedente. Considerando globalmente la variazione intervenuta nel periodo 2019-2022, si evidenzia una crescita del 52,45%.
- ✓ Fra il 2019 ed il 2022, le importazioni di prodotti chimici di base e di fibre sintetiche e artificiali hanno registrato un incremento rispettivamente del 69,57% e del 69,26%. Nello stesso arco temporale, le importazioni di filati di fibre tessili sono cresciute del 42,86%, quelle di articoli di abbigliamento del 35,61% e quelle di altri prodotti tessili del 32,93%. Più contenuta la dinamica positiva che ha interessato l'import di tessuti (+6,67%).
- ✓ Nel periodo 2019-2022 globalmente considerato, le importazioni dai paesi europei sono cresciute del 47,75% a fronte di un incremento dei flussi commerciali provenienti dal continente asiatico pari al 58,14%. Nello stesso intervallo di tempo, ha registrato una dinamica positiva l'import proveniente da tutte le altre aree geografiche.
- ✓ Nell'anno 2022 il saldo commerciale della provincia di Prato si è ridotto del 4,01% rispetto all'anno precedente. Considerando globalmente la variazione intervenuta fra l'anno 2019 e l'anno 2022, si evidenzia una contrazione del 14,58%.
- ✓ Al 31/12/2022, nella provincia di Prato, risultavano registrate 33.615 imprese. Le imprese attive erano 29.023. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica che il numero delle imprese attive è rimasto sostanzialmente invariato nel corso dell'anno 2021 per poi crescere durante l'anno 2022. Su scala provinciale, in termini di numero di imprese attive, nell'anno 2022 hanno evidenziato una dinamica positiva il comparto delle costruzioni, quello dei servizi – ad esclusione del commercio – e quello dell'abbigliamento.
- ✓ Al 31/12/2022 nella provincia di Prato risultavano attive 36.208 unità locali di imprese. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti evidenzia una crescita del numero delle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Prato tanto nell'anno 2021 quanto nell'anno 2022.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

La partecipazione al lavoro

- ✓ Tra il 2021 e il 2022, il numero degli occupati, secondo i dati Istat, aumenta di quasi il 10%. In valori assoluti la crescita è di 10.906 unità. Si tratta di un incremento molto elevato che si accompagna – fra l'altro – ad una diminuzione del numero dei disoccupati: questi ultimi passano da 8.293 unità del 2021 alle 8.004 del 2022 (-3,5%). Riguardo variazioni così elevate, che – come vedremo, non sono ben maggiori dei saldi delle comunicazioni obbligatorie – occorre fare qualche precisazione: (a) i dati Istat sono rilevati su base campionaria. Di solito i campioni utilizzati forniscono stime occupazionali piuttosto attendibili su base nazionale e regionale, tuttavia, su base provinciale l'attendibilità del dato diventa meno attendibile; (b) a partire dal 2021, per Istat, un lavoratore che nell'arco dell'anno di riferimento rimane in cassa integrazione per almeno tre mesi, viene considerato disoccupato. Il crollo della cassa integrazione fra il 2021 e il 2022, contribuisce a far crescere il numero degli occupati (dipendenti) senza che tali variazioni influiscano, invece, sui saldi delle comunicazioni obbligatorie; (c) dati di Stock rilevati dall'Istat fanno riferimento allo stato occupazionale della popolazione *residente*, indipendentemente dal luogo in cui questa risieda (mentre le comunicazioni obbligatorie informano sugli avviamenti e le cessazioni che hanno luogo nelle *unità produttive collocate in provincia*).
- ✓ La disaggregazione degli occupati per macro-settore produttivo rivela che, tra il 2021 e il 2022, a crescere sono gli ambiti dell'industria, delle costruzioni e il commercio. In perdita, invece risultano i saldi occupazionali di Agricoltura e degli Altri servizi.
- ✓ La disaggregazione degli occupati per posizione lavorativa rivela che fra il 2021 e il 2022 la crescita assoluta e percentuale più consistente degli occupati riguarda gli indipendenti (che sono aumentati del 34,3%), contro il +4,6% dei dipendenti.

Il mercato del lavoro

- ✓ Gli avviamenti dell'anno 2022 sono stati l'11,9% in più rispetto a quelli del 2021. Tuttavia, sono cresciute anche le cessazioni: nel 2022, sono aumentate – rispetto all'anno precedente – del +18,9%. Le dinamiche fra avviamenti e cessazioni producono un peggioramento dei saldi che tuttavia rimangono ampiamente in territorio positivo (+1.840, nel 2022, contro le +4.282 unità di saldo del 2021). Occorre sottolineare che il 2021 è stato caratterizzato, fino al 30 giugno, dall'impossibilità di procedere con i licenziamenti economici. Ciò, naturalmente, può avere contribuito – almeno in parte – ai migliori risultati dell'anno scorso rispetto a quelli di quest'anno.
- ✓ Le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato di rapporti di lavoro avviati o prorogati nel 2022, sono state 2.189 (+28,2% rispetto all'anno precedente). L'impressione che si trae è che le imprese pratesi, nel corso dell'ultimo anno, pur avendo ridotto i saldi occupazionali, abbiano scelto di stabilizzare la forza lavoro (re)-integrata, dopo il periodo pandemico.
- ✓ Il dato di genere mostra resilienze maschili un poco più alte di quelle femminili: la resilienza degli uomini, infatti, è pari al 2%, contro l'1,6% di quella delle donne. Sia per gli uomini che per le donne le resilienze peggiorano con l'aumentare dell'età. Tuttavia, i saldi e resilienze diventano negativi nella sola fascia degli over 50, forse per qualche difficoltà in più a trovare un impiego per i lavoratori con più di 50 anni, ma – soprattutto – a causa dei processi di pensionamento che caratterizzano i lavoratori più anziani.
- ✓ Le proroghe del 2022 sono il 10,5% in più rispetto a quelle del 2021: si passa da 13.129 del 2021, a 14.512 del 2022. La durata media dei contratti a tempo determinato, nel 2022, è stata di 158 giornate, era stata di 305 nel 2021. L'aumento delle transizioni da tempo determinato a tempo indeterminato e la concomitante diminuzione della durata dei contratti a termine, accompagnate da un aumento delle proroghe, fa pensare all'attivazione – da parte delle imprese – di processi di selezione della forza lavoro: innanzi all'incertezza, infatti, le aziende selezionano, più che in



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

passato, la propria forza lavoro, decidendo chi deve essere stabilizzato e chi no. Questi fenomeni comportano una sorta di polarizzazione del mercato del lavoro: da una parte vi sono coloro che vengono stabilizzati (abbiamo visto che le trasformazioni a tempo indeterminato aumentano), dall'altra vi sono i soggetti (la maggioranza) che vedono restringersi le durate contrattuali, ottenendo proroghe in funzione dell'andamento contingente dei mercati.

- ✓ Nel 2022, gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza (si tratta del 46,7% del totale; nel 2021 erano il 45,8%). Vi sono, poi – a lunga distanza – quelli a tempo indeterminato che ammontano al 36,8% del totale (nel 2021 erano il 35,7%); a seguire tutti gli altri.
- ✓ La maggioranza delle cessazioni del 2022 avviene per la conclusione naturale del contratto (ciò accade nel 41,3% dei casi). Seguono le dimissioni (34,8% dei casi). A distanza, troviamo i licenziamenti economici (5,2%) e quelli per cessazione di attività (4,9%). Il fenomeno delle dimissioni volontarie, anche se epurato dai pensionamenti, assume dimensioni importanti. Si tratta di un processo che sta assumendo una rilevanza nazionale. I primi studi su questo fenomeno identificano nell'emergere di un nuovo approccio verso il lavoro, volto a trovare un migliore equilibrio tra "senso" e reddito e tra vita privata e professionale una delle sue principali cause. Inoltre, la ripresa occupazionale che ha caratterizzato il 2021 e il 2022 ha offerto maggiori opportunità anche a chi vuole cambiare lavoro, soprattutto a quei profili tecnici e specializzati, rispetto ai quali le aziende stanno incontrando difficoltà crescenti di reclutamento.
- ✓ I settori che presentano saldi e resilienze leggermente negative sono solo quelli dell'Agricoltura e dei Servizi. Mostrano, invece, dati estremamente positivi la Manifattura (con una resilienza pari al +4,5% e +1.672 unità di saldo), l'Edilizia (settore in cui la resilienza è al +7,1% e le unità di saldo ammontano a +302). Il dato dell'Edilizia, probabilmente è stato fortemente condizionato dagli incentivi governativi sulle ristrutturazioni e sull'efficientamento energetico attive durante tutto il 2022. Infine, anche il Commercio fa registrare dati positivi – anche se di minor rilievo – con +163 unità di saldo e una resilienza pari al +1,7%.

Il mercato del lavoro degli italiani e quello dei cittadini extracomunitari

- ✓ Il numero di avviamenti rapportati al numero di residenti (italiani ed extracomunitari) della provincia di Prato, appartenenti alla fascia d'età 18-64 anni, mostra che gli ingressi nel mercato del lavoro della popolazione extra UE sono in netta maggioranza (64,6%).
- ✓ La forma contrattuale più utilizzata fra gli italiani è il contratto a tempo determinato, seguito, a lunga distanza, dal tempo indeterminato. Per i lavoratori extracomunitari (in prevalenza cinesi), invece, la forma contrattuale più utilizzata è il tempo indeterminato, seguito dal tempo determinato. Per un italiano, un contratto a tempo indeterminato dura mediamente un po' più di 8 anni, mentre per i cittadini extra UE la durata si riduce drasticamente ad 1 anno e 10 mesi.
- ✓ I cittadini extracomunitari hanno regimi orari riconducibili prevalentemente al tempo parziale (part-time orizzontale in prevalenza, ma – in misura residuale – si contano anche part-time verticali e misti). Gli italiani, al contrario, vedono prevalere i contratti a tempo pieno.

Il consumo di ammortizzatori sociali

- ✓ Le ore di CIG (CIGO + CIGS + CIGD) autorizzate nel 2022 sono state il 10,1% (pari a 1.005.912) delle ore autorizzate nel 2021 (pari a 9.929.205). Dunque, dai dati emerge chiaramente il fatto che il sistema economico pratese sia definitivamente uscito dal periodo pandemico: il ricorso alla cassa integrazione è sceso notevolmente, abbandonando gli elevati livelli del 2021.
- ✓ A partire da giugno 2022, le ore di CIG hanno mostrato notevoli incrementi (pur mantenendosi basse in valore assoluto). Infatti, fra giugno e dicembre, la crescita della CIG è stata di quasi il 900%, segno, forse, dell'emergere di difficoltà nel secondo semestre del 2022.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

- ✓ L'innalzamento – in termini percentuali – delle ore di cassa integrazione negli ultimi tre mesi del 2022 è avvenuto sia rispetto al 2021 che ai valori medi del periodo 2011-2019. Tutto questo fa pensare all'avvicinarsi di difficoltà congiunturali (probabilmente connesse con un calo degli ordini) che tendono a tradursi in rallentamenti produttivi e – conseguentemente – ad incidere negativamente sull'impiego della forza lavoro.
- ✓ Le ore di FIS autorizzate nel 2022 (pari a 528.964) sono state l'88,8% in meno di quelle autorizzate durante gli stessi mesi del 2021. A differenza della CIG, l'andamento del FIS, nel 2022, è diminuito costantemente, nonostante l'ampliamento della platea dei percettori, dovuto a cambiamenti normativi in vigore a partire dal primo gennaio 2022.

I fabbisogni formativi emersi nel territorio. Possibilità e limiti

- ✓ Da qualche tempo, trova un diffuso riscontro, nel dibattito locale, il fenomeno del c.d. *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro nel comparto manifatturiero. Le imprese del settore evidenziano, infatti, difficoltà nell'assumere personale – auspicabilmente giovane, magari al primo impiego e, possibilmente, che abbia compiuto un percorso formativo fortemente professionalizzante – al quale affidare lo svolgimento di mansioni prettamente operative.
- ✓ Alla base di tale fenomeno, si possono intravedere almeno tre cause: (a) le nuove generazioni aspirano ad occupazioni di altro genere – molto spesso nel comparto dei servizi – ritenute, a torto o a ragione, capaci di garantire una migliore qualità della vita; (b) la scarsa frequenza con le quali le imprese offrono ai giovani dipendenti percorsi di sviluppo professionale e di carriera; (c) una parte non trascurabile della popolazione locale ha, da tempo, smesso di identificare il proprio futuro con l'industria tessile non più ritenuta capace di garantire prosperità e qualità della vita.
- ✓ Le azioni possibili per attenuare le criticità suddette potrebbero essere sintetizzate come segue: (a) se il fenomeno viene interpretato come una errata percezione, da parte delle nuove generazioni e delle loro famiglie, delle potenzialità offerte da un impiego in attività trasformative, è opportuno intervenire con interventi promozionali e con percorsi formativi che consentano di far apprezzare tali potenzialità sia ai ragazzi che alle famiglie di appartenenza. (b) La predisposizione di percorsi professionali di crescita, interni all'azienda che possano essere prospettati in sede di assunzione e, gradualmente e costantemente, realizzati lungo la vita lavorativa del dipendente. (c) L'indirizzamento della ricerca di personale da adibire alle mansioni "con un più difficile appeal", non solo alle nuove generazioni di pratesi, preferibilmente al primo impiego, ma anche verso altre fasce della popolazione, quali, per esempio, persone – locali o provenienti da altri luoghi – anche in età matura, che faticano a trovare una collocazione nel mercato del lavoro.
- ✓ Gli istituti professionali e la formazione professionale possono contribuire grandemente a colmare il *mismatch* qui trattato con interventi mirati e tarati ad hoc sulle esigenze del territorio. Occorre, però, che vengano adottati approcci (didattici e non) differenziati in modo da tenere conto delle specificità delle diverse tipologie di discenti (giovani, stranieri, soggetti in età matura, etc.), delle loro situazioni personali e delle loro aspirazioni.
- ✓ Alcune ricerche condotte negli ultimi anni dall'Area Alta Formazione di PIN – a livello nazionale – mostrano che i fabbisogni formativi delle aziende che operano nei settori del tessile, abbigliamento e calzature si modificano in relazione ai seguenti fattori: (1) i cambiamenti demografici (invecchiamento della popolazione e – conseguentemente – della forza lavoro), (2) i cambiamenti ambientali e della sensibilità verso tali questioni, (3) le modifiche (continue) delle regole nazionali, internazionali e della governance che regolano i mercati, (4) i fenomeni riconducibili alla globalizzazione, (5) i cambiamenti tecnologici continui che incidono sui prodotti



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

e sui processi, (6) l'emergere di nuovi consumatori e/o nuovi bisogni che portano a produzioni di piccola serie con un alto grado di personalizzazione.

- ✓ Sono state individuate tre aree prioritarie su cui i cambiamenti suddetti si ripercuotono: l'area "green", l'area "digital" e l'area "smart", rispetto alle quali le imprese esprimono fabbisogni sintetizzabili come segue:

- Con riferimento all'area green → le aziende richiedono figure che sappiano applicare gli strumenti dell'economia circolare nella pratica, che abbiano conoscenze specifiche sul processo e sul ciclo di vita del prodotto e che siano in grado di gestire l'intera supply chain in modo sostenibile. Inoltre, sono richieste competenze in comunicazione e marketing per garantire la trasparenza nei confronti dei consumatori e per evitare casi di *green washing*, nonché competenze ingegneristiche e informatiche per la tracciabilità dei prodotti tessili.
- Con riferimento all'area digital → le imprese domandano principalmente interventi che agiscano sulla digitalizzazione della filiera, tecnici capaci di utilizzare software per ottimizzare i processi aziendali e le attività di controllo della produzione, attività di cyber security per proteggere le attività produttive e i dati sensibili (relativi, in particolare ai nuovi campionari o nuovi materiali), competenze per la realizzazione di prototipi e prodotti in realtà virtuale/aumentata e nel metaverso. Si tratta di temi che stanno rivoluzionando il mondo tessile, ma che tardano a tradursi in offerta formativa.
- Con riferimento all'area SMART → Le aziende suggeriscono che deve essere organizzata una formazione orientata alla ricerca e alle caratteristiche tecniche dei tessuti avanzati nonché alle modalità di produzione degli stessi. Questa è l'area che presenta il maggior ritardo dal punto di vista formativo, anche perché le stesse aziende hanno investito meno sulle attività SMART, concentrandosi maggiormente su quelle digitali e quelle green.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Sommario

Hot points	1
Il contesto economico di riferimento	1
La partecipazione al lavoro	2
Il mercato del lavoro e il sistema professionale	2
Il mercato del lavoro degli italiani e quello dei cittadini extracomunitari	3
Il consumo di ammortizzatori sociali	3
I fabbisogni formativi emersi nel territorio. Possibilità e limiti	4
Il contesto economico	8
Il PIL	9
I flussi commerciali verso l'estero	11
L'export	11
L'import	17
Il saldo commerciale	22
Le imprese	24
Alcuni dati di sintesi	24
Le imprese attive	25
Le unità locali delle imprese	27
Il mercato del lavoro e il sistema professionale	29
La partecipazione al lavoro	30
I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro	35
Lo studio dei movimenti per nazionalità	39
L'analisi delle cause di cessazione	42
L'analisi settoriale	44
Le dinamiche aziendali della domanda di lavoro	45
Le caratteristiche professionali dell'offerta di lavoro	48
Il consumo di ammortizzatori sociali	52
I fabbisogni formativi emersi nel territorio. Possibilità e limiti	56
Le competenze presenti sul territorio fra riproduzione professionale e nuove skill	57
La riproduzione professionale delle mansioni energetiche: condizioni e fattori facilitanti	57
Le figure professionali innovative nel settore tessile: una riflessione sui nuovi fabbisogni formativi rilevati da PIN sclr	60
I driver del cambiamento	61



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Gli effetti dei driver del cambiamento sui sistemi produttivi e sulle loro necessità formative	63
Appendice	68

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto la sezione “Il contesto economico”
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto la sezione “Il mercato del lavoro e il sistema professionale”
- Il Dott. Enrico Fabbri e il Dott. Dimitri Storai hanno scritto la sezione “I fabbisogni formativi emersi nel territorio. Possibilità e limiti”



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Il contesto economico



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Il PIL

Le stime più recenti indicano che nel corso dell'anno 2022 la crescita del PIL del Paese¹ si è assestata poco al di sotto del 4%². Tale variazione positiva risulta più alta rispetto alle previsioni rilasciate nei primi mesi dello scorso anno³. Grazie a tale crescita, il PIL del nostro Paese ha registrato, con riferimento all'anno 2022, livelli superiori a quelli dell'anno 2019⁴.

La dinamica positiva ha caratterizzato ciascuno dei primi tre trimestri dell'anno. Nel quarto trimestre la variabile ha fatto registrare un incremento dell'1,40% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente ed una contrazione dello 0,10% rispetto al terzo trimestre dell'anno 2022⁵.

Le evidenze sopra riportate confermano la dinamica positiva che ha interessato l'economia nazionale nello scorso anno.

Una revisione al rialzo ha recentemente interessato anche le stime relative alla variazione del PIL del nostro paese con riferimento all'anno corrente. Se, infatti, alcuni mesi addietro talune previsioni prefiguravano una contrazione seppur leggera della variabile, le stime attualmente disponibili indicano una crescita della stessa di alcuni decimali percentuali.

In termini di fenomeni in atto, sembra importante rilevare, in primo luogo, l'allentamento delle tensioni sui mercati dei prodotti energetici e la decisa attenuazione delle difficoltà nel reperimento di materie prime, semilavorati, componenti e prodotti finiti attraverso le catene di fornitura, soprattutto internazionali. Permangono, tuttavia, alcuni elementi di incertezza legati in particolare al perdurante conflitto russo-ucraino e alla presenza di spinte inflazionistiche che, sebbene in lieve attenuazione, continuano ad assestarsi su livelli ben superiori a quelli conosciuti negli ultimi anni.

¹ I dati presentati in questa sezione si riferiscono al PIL nazionale a valori concatenati; corretti, quindi, per tenere conto anche dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi.

² ISTAT – PIL e indebitamento AP – Anni 2020-2022 – 1 marzo 2023; Fondo Monetario Internazionale – World Economic Outlook – April 2023; Commissione Europea – Winter economic forecast – February 2023.

³ Nel mese di aprile 2022, il Fondo Monetario Internazionale stimava che in quell'anno il PIL del nostro Paese sarebbe cresciuto del 2,30% (World economic outlook - April 2022). A maggio, le previsioni della Commissione Europea prospettavano una crescita della variabile pari al 2,40%. (Spring economic forecast - May 2022).

⁴ Nell'anno 2020 il PIL nazionale ha registrato una contrazione del 9,00%. Nell'anno 2021 la variabile ha messo a segno una crescita pari al 7,00%. (ISTAT – PIL e indebitamento AP – Anni 2020-2022 – 1 marzo 2023).

⁵ ISTAT – Stima preliminare del PIL – I trimestre 2023 – 28 aprile 2023.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Variazioni intervenute nel PIL nazionale nei trimestri dell'anno 2022**

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,10%	+6,50%
Secondo trimestre	+1,10%	+5,10%
Terzo trimestre	+0,40%	+2,50%
Quarto trimestre	-0,10%	+1,40%

Fonte: ISTAT – Stima preliminare del PIL – I trimestre 2023 – 28 aprile 2023

Stime del tasso di variazione del PIL nazionale

	2022	2023	2024
Fondo Monetario Internazionale	3,70%	0,70%	0,80%
Commissione Europea	3,90%	0,80%	1,00%
ISTAT	3,70%	0,40%	-

Fonte: FMI (World economic outlook – April 2023), Commissione Europea (Winter economic forecast – February 2023) e ISTAT (PIL e indebitamento AP – Anni 2020-2022 – 1 marzo 2023)

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

I flussi commerciali verso l'estero

L'export

Provincia di Prato – Esportazioni totali – Anni 2019, 2020, 2021 e 2022

	2019		2020		2021		2022		% Variazione 2022-2021	% Variazione 2022-2019
	Valori assoluti	% su totale anno								
TOTALE	2.731.775.294	100%	2.354.664.204	100%	2.788.583.874	100%	3.299.507.473	100%	18,32%	20,78%
di cui										
Primo trimestre	624.873.162	22,87%	565.719.010	24,03%	546.025.599	19,58%	754.282.722	22,86%	38,14%	20,71%
Secondo trimestre	784.261.859	28,71%	490.416.860	20,83%	736.290.492	26,40%	922.234.826	27,95%	25,25%	17,59%
Terzo trimestre	682.216.103	24,97%	699.519.662	29,71%	763.155.780	27,37%	843.016.896	25,55%	10,46%	23,57%
Quarto trimestre	640.424.170	23,44%	599.008.672	25,44%	743.112.003	26,65%	779.973.029	23,64%	4,96%	21,79%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Nell'anno 2022 le esportazioni⁶ della provincia di Prato hanno sfiorato il valore di 3.300 milioni di euro registrando una crescita del 18,32% rispetto all'anno precedente⁷. L'incremento, rispetto all'anno 2019 è stato pari al 20,78%⁸.

La distribuzione delle esportazioni totali per trimestre mostra che in ciascun periodo, il valore registrato nell'anno 2022 è stato largamente superiore a quello relativo all'anno 2019.

In tutti i trimestri dell'anno 2022, il valore dei flussi commerciali verso l'estero della provincia è risultato superiore a quello registrato nell'anno 2021. Particolarmente pronunciata la crescita relativa al primo trimestre.

Dal confronto fra gli anni 2019 e 2022 risulta, infine, che le quote di esportazioni di ciascun trimestre sul totale annuale hanno registrato variazioni non particolarmente significative.

⁶ In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

⁷ I dati relativi all'anno 2021 presentati in questo rapporto differiscono da quelli relativi agli stessi periodi riportati in alcuni dei rapporti trimestrali diffusi lo scorso anno. L'ISTAT, infatti, nel rendere definitivi i dati dell'anno 2021 ha effettuato l'usuale revisione dei relativi valori.

⁸ I dati presentati in questa sezione si riferiscono ai valori delle esportazioni a prezzi correnti. Su tali valori incidono, quindi, anche gli incrementi di valore riconducibili ai fenomeni inflattivi.



PIN

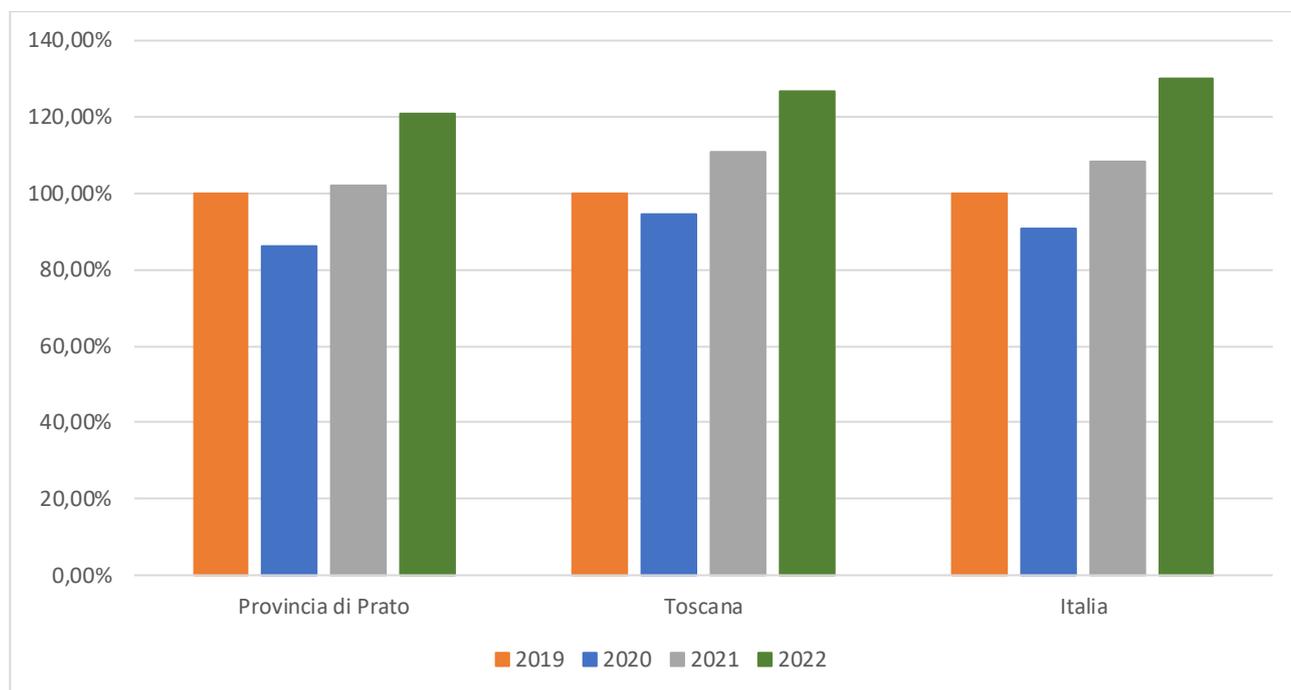
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Vari territori – Esportazioni relative agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Dati percentuali rispetto al valore relativo all'anno 2019



Fonte: elaborazioni PIN scl su dati COEWEB

Il Grafico sopra riportato presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Prato, della regione Toscana e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi all'anno 2019 confrontati con quelli relativi agli anni 2020, 2021 e 2022.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni dell'anno 2019. I valori relativi agli anni successivi sono espressi in percentuale rispetto a tale valore⁹.

Come si è visto, nell'anno 2022 le esportazioni della provincia di Prato sono cresciute del 18,32% rispetto all'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Toscana e dell'intero Paese sono cresciute rispettivamente del 14,27% e del 19,96%.

Nel periodo 2019-2022 globalmente considerato, a fronte della già richiamata crescita delle esportazioni provinciali pari al 20,78%, i tassi di crescita regionali e nazionali sono stati pari rispettivamente al 26,66% ed al 30,05%.

⁹ Un analogo approccio metodologico è applicato a tutti i grafici presentati in questa sezione. Per evitare appesantimenti del testo, la nota appena indicata non verrà ripetuta nel prosieguo della sezione stessa.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

La tabella sotto riportata mostra la disaggregazione dell'export provinciale relativo all'anno 2022 per macro-categoria merceologica. In particolare, per ciascuna delle aggregazioni merceologiche analizzate è riportato il valore dell'export e la relativa quota sul totale annuale.

Per il terzo anno consecutivo, l'export provinciale di articoli di abbigliamento è risultato superiore a quello di prodotti tessili. In considerazione della maggiore crescita evidenziata, nel corso dell'anno 2022, dai flussi commerciali verso l'estero di prodotti tessili, il gap fra i due aggregati si è tuttavia ridotto rispetto all'anno 2021¹⁰.

Da evidenziare, inoltre, che a seguito della consistente crescita realizzata nell'anno 2022, il valore dei flussi commerciali verso l'estero di articoli farmaceutici ha superato la quota del 5% dell'export provinciale, con questo quasi eguagliando il dato relativo all'export di macchinari.

Provincia di Prato – Esportazioni totali per categoria merceologica – Anno 2022

Categoria merceologica	Valori assoluti	% su totale anno
Articoli di abbigliamento	1.283.733.290	38,91%
Prodotti tessili	1.224.903.317	37,12%
Macchinari	179.000.700	5,43%
Articoli farmaceutici	178.258.729	5,40%
Altro	433.611.437	13,14%
TOTALE	3.299.507.473	100,00%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COWEB

¹⁰ Nell'anno 2021, l'export di articoli di abbigliamento era stato pari a 1.167.990.194 euro con una quota del 41,88% dell'export provinciale. Nello stesso anno, l'export di prodotti tessili era stato di 1.005.159.337 pari al 36,05% del totale provinciale.



PIN

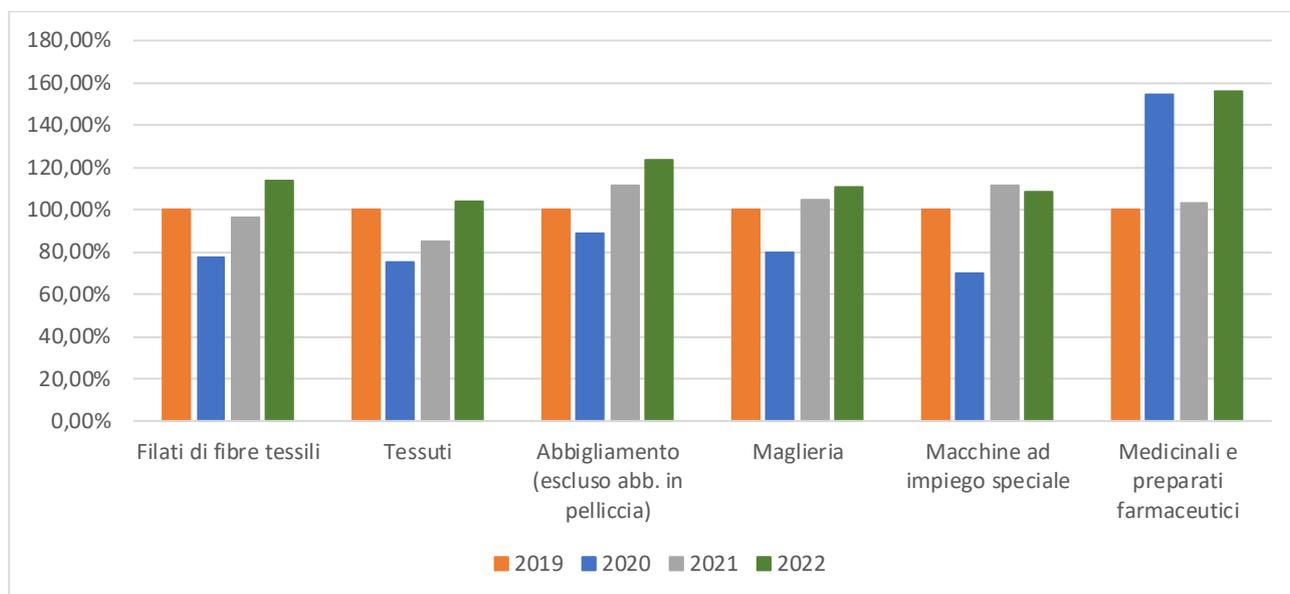
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Provincia di Prato – Esportazioni relative agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Principali categorie merceologiche – Dati percentuali rispetto al valore relativo all'anno 2019



Fonte: elaborazioni PIN scl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Prato, il grafico sopra riportato mostra l'andamento delle esportazioni relative alle principali categorie di merci negli anni 2019, 2020, 2021 e 2022¹¹.

Fatta eccezione per le macchine ad impiego speciale¹², nell'anno 2022, le esportazioni provinciali relative alle principali categorie merceologiche hanno evidenziato una crescita rispetto all'anno precedente. In particolare, le esportazioni di tessuti sono cresciute del 22,58% mentre quelle di filati e fibre tessili hanno registrato un incremento del 17,67%. Più contenuta la crescita dei flussi commerciali verso l'estero di articoli di abbigliamento (+11,35%) e di maglieria (+6,06%). Estremamente rilevante, infine, l'incremento che ha caratterizzato l'export di medicinali e preparati farmaceutici (+51,69%). Negativa, invece, la variazione che ha interessato i flussi di macchine ad impiego speciale (-2,30%).

Nel periodo 2019-2022 globalmente considerato, i flussi commerciali verso l'estero di articoli di abbigliamento, sono cresciuti del 23,70%. Superiore al 10% la crescita che ha interessato l'export di filati e fibre tessili (+13,57%) e articoli di maglieria (+10,59%). Più contenuta, ma comunque positiva, la variazione dell'export di tessuti (+3,77%) e di macchine ad impiego speciale (+8,77%). Molto rilevante la crescita dell'export di medicinali e preparati farmaceutici (+56,20%).

¹¹ Come per gli altri grafici della sezione, il dato relativo all'anno 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute negli anni 2020, 2021 e 2022.

¹² In tale raggruppamento sono incluse le esportazioni di macchinari tessili.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Provincia di Prato – Esportazioni relative agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Aree geografiche di destinazione – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale del periodo**

	2019		2020		2021		2022		% Variazione 2022-2021	% Variazione 2022-2019
	Valori assoluti	% su totale anno								
TOTALE	2.731.775.294	100,00%	2.354.664.204	100,00%	2.788.583.874	100,00%	3.299.507.473	100,00%	18,32%	20,78%
di cui										
Europa	2.074.283.209	75,93%	1.794.971.786	76,23%	2.205.890.772	79,10%	2.543.182.923	77,08%	15,29%	22,61%
Asia	361.983.074	13,25%	255.406.290	10,85%	285.426.069	10,24%	367.750.166	11,15%	28,84%	1,59%
America sett.	157.296.526	5,76%	180.545.809	7,67%	161.489.766	5,79%	201.256.273	6,10%	24,62%	27,95%
Africa	72.320.809	2,65%	74.270.115	3,15%	67.398.474	2,42%	98.586.697	2,99%	46,27%	36,32%
America c-merid.	48.791.998	1,79%	31.832.848	1,35%	46.972.288	1,68%	54.545.082	1,65%	16,12%	11,79%
Oceania e altri terr.	17.099.678	0,63%	17.637.356	0,75%	21.406.505	0,77%	34.186.332	1,04%	59,70%	99,92%

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Coeweb

La tabella sopra riportata mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Prato negli anni 2019, 2020, 2021 e 2022. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati sono rappresentati dai paesi europei ai quali è destinato quasi l'80% dei flussi commerciali verso l'estero. Fra il 2019 ed il 2022, la quota di export riferibile ai paesi asiatici, che rappresentano la seconda area geografica di destinazione dei prodotti provinciali, si è contratta di circa due punti percentuali.

La tabella seguente articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. Il peso dei paesi UE rispetto al totale delle esportazioni provinciali è nettamente superiore a quello riferibile ai paesi extra UE. Considerando l'arco temporale 2019-2022 nella sua interezza, la crescita registrata dall'export verso i paesi UE è stata superiore rispetto a quella che ha interessato l'export verso i paesi extra UE. Come conseguenza, la quota di export provinciale riferibile ai paesi UE è cresciuta di circa due percentuali.

Provincia di Prato – Esportazioni relative agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Aree geografiche di destinazione: paesi UE ed extraUE

	2019		2020		2021		2022		% Variazione 2022-2021	% Variazione 2022-2019
	Valori assoluti	% su totale anno								
TOTALE	2.731.775.294	100,00%	2.354.664.204	100,00%	2.788.583.874	100,00%	3.299.507.473	100,00%	18,32%	20,78%
di cui										
UE (27 paesi)	1.739.203.847	63,67%	1.520.380.794	64,57%	1.862.691.438	66,80%	2.167.307.977	65,69%	16,35%	24,61%
Extra Ue	992.571.447	36,33%	834.283.410	35,43%	925.892.436	33,20%	1.132.199.496	34,31%	22,28%	14,07%

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COEWEB



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

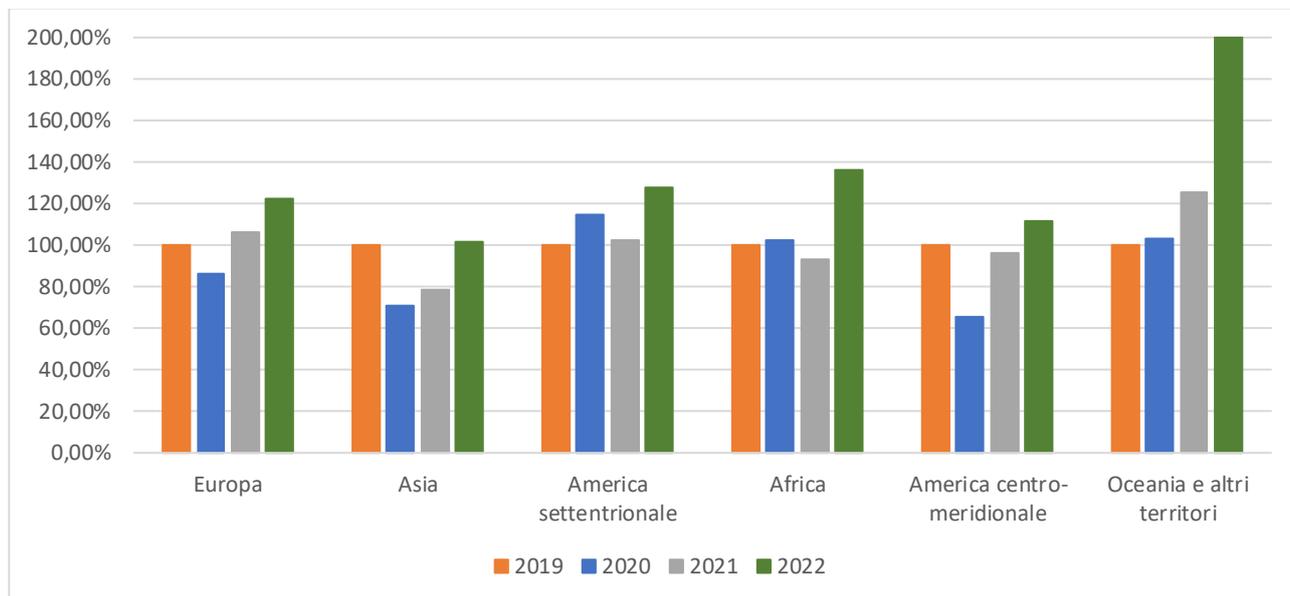
SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Il grafico sottostante presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali negli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 distinguendole in base all'area geografica di destinazione¹³.

Provincia di Prato – Esportazioni relative agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Aree geografiche di destinazione – Dati percentuali rispetto al valore relativo all'anno 2019



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Nell'anno 2022, le esportazioni verso i paesi europei hanno fatto registrare un incremento del 15,29% rispetto all'anno precedente. Considerando globalmente il periodo analizzato, le esportazioni verso questa area geografica sono cresciute del 22,61%.

Positiva è stata la dinamica che ha interessato i flussi commerciali verso i paesi asiatici nel corso dell'anno 2022 (+28,84%). Grazie a tale incremento, le esportazioni del trimestre verso questa area geografica sono tornate su livelli in linea con quelli registrati nell'anno 2019 (+1,59%).

Nel periodo 2019-2022 globalmente considerato, i flussi commerciali hanno evidenziato un andamento positivo per tutte le altre aree geografiche di destinazione. In particolare, l'export verso i paesi dell'America Settentrionale è cresciuto del 27,95% mentre i flussi commerciali diretti verso il continente africano e i paesi dell'America centro-meridionale sono aumentati rispettivamente del 36,32% e dell'11,79%. Infine, l'export verso l'area geografica 'Oceania e altri territori' è sostanzialmente raddoppiato (+99,92%).

¹³ Come per gli altri grafici della sezione, il dato relativo all'anno 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute negli anni 2020, 2021 e 2022.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

L'import

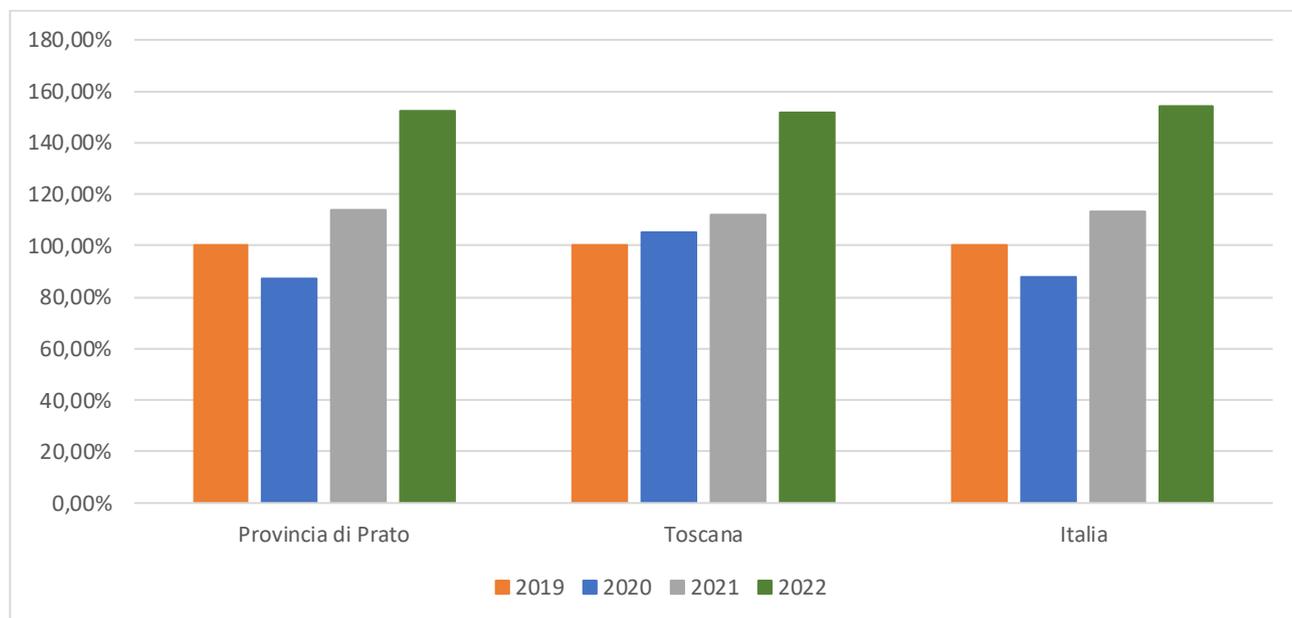
Provincia di Prato – Importazioni totali – Anni 2019, 2020, 2021 e 2022

	2019	2020	2021	2022	% Variazione 2022-2021	% Variazione 2022-2019
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti		
TOTALE	1.441.042.855	1.253.434.966	1.639.930.427	2.196.902.180	+33,96%	+52,45%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Nell'anno 2022 le importazioni¹⁴ della provincia di Prato hanno sfiorato i 2.200 milioni di euro registrando una crescita del 33,96% rispetto all'anno precedente e del 52,45% rispetto all'anno 2019.

Vari territori – Importazioni relative agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Dati percentuali rispetto al valore relativo all'anno 2019



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Il Grafico sopra riportato confronta l'andamento delle importazioni della provincia di Prato, della regione Toscana e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi all'anno 2019 confrontati con quelli relativi ai corrispondenti periodi degli anni 2020, 2021 e 2022¹⁵.

¹⁴ In questo lavoro con il termine "importazioni" si intendono gli acquisti da operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

¹⁵ Come per gli altri grafici della sezione, il dato relativo all'anno 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute negli anni 2020, 2021 e 2022.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Come sopra indicato, nell'anno 2022 le importazioni della provincia di Prato sono aumentate del 33,96% rispetto all'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le importazioni della regione Toscana e dell'intero Paese sono cresciute rispettivamente del 35,28% e del 36,42%.

Considerando globalmente la variazione intervenuta nel periodo 2019-2022, come si è visto, le importazioni della provincia di Prato evidenziano una crescita del 52,45%. Su scala regionale, nello stesso arco temporale, le importazioni hanno registrato un incremento del 51,60% mentre su scala nazionale la crescita è stata pari al 54,50%.

Provincia di Prato – Importazioni totali per categoria merceologica – Anno 2022

Categoria merceologica	Valori assoluti	% su totale anno
Filati di fibre tessili	341.682.648	15,55%
Prodotti chimici di base	271.689.093	12,37%
Tessuti	231.529.749	10,54%
Altri prodotti tessili	213.842.172	9,73%
Articoli di abbigliamento	164.207.597	7,47%
Fibre sintetiche e artificiali	141.186.193	6,43%
Altro	832.764.728	37,91%
TOTALE	2.196.902.180	100,00%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

La tabella sopra riportata mostra la disaggregazione delle importazioni provinciali relative all'anno 2022 per categoria merceologica. In particolare, per ciascuna delle categorie merceologiche analizzate è riportato il valore dell'import e la relativa quota sul totale annuale.

Per ciascuna delle suddette categorie merceologiche, il grafico sotto riportato mostra l'andamento delle importazioni nei quattro anni compresi fra il 2019 ed il 2022.¹⁶

¹⁶ Come per gli altri grafici della sezione, il dato relativo all'anno 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute negli anni 2020, 2021 e 2022.



PIN

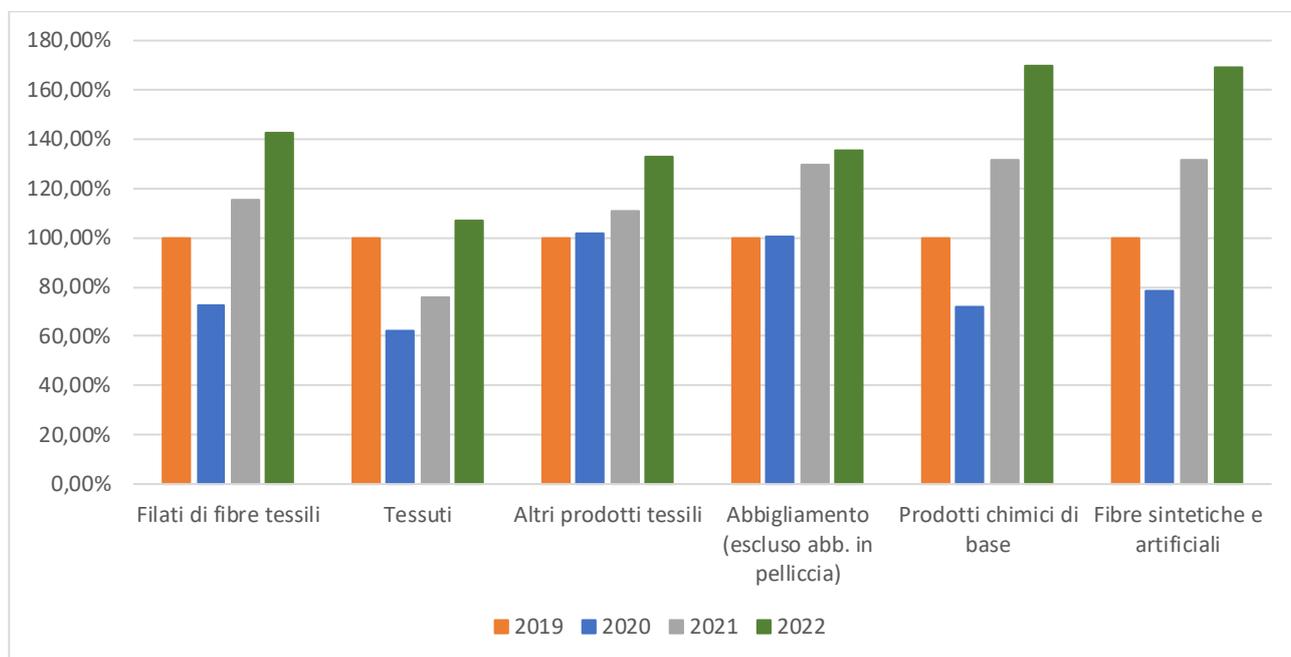
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Provincia di Prato – Importazioni relative agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Principali categorie merceologiche – Dati percentuali rispetto al valore relativo all'anno 2019



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COEWEB

Nell'anno 2022, le importazioni provinciali relative a tutte le principali categorie merceologiche hanno evidenziato una crescita rispetto all'anno precedente. In particolare, le importazioni di tessuti sono cresciute del 40,67% mentre quelle di fibre sintetiche e artificiali e di prodotti chimici di base hanno registrato un incremento rispettivamente del 28,78% e del 28,71%. Leggermente più contenuta la crescita dei flussi commerciali dall'estero di filati di fibre tessili (+23,70%) e di altri prodotti tessili (+19,62%). Molto più limitata, ma comunque positiva, la variazione che ha interessato le importazioni di articoli di abbigliamento (+4,42%).

Nel periodo 2019-2022 globalmente considerato, l'incremento dei flussi commerciali dall'estero di prodotti chimici di base e di fibre sintetiche e artificiali ha sfiorato il 70% (+69,57% e +69,26% rispettivamente). Nello stesso arco temporale, le importazioni di filati di fibre tessili sono cresciute del 42,86%, quelle di articoli di abbigliamento del 35,61% e quelle di altri prodotti tessili del 32,93%. Più contenuto l'incremento che ha interessato l'import di tessuti (+6,67%).

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Provincia di Prato – Importazioni relative agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Aree geografiche di Provenienza – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale del periodo**

	2019		2020		2021		2022		% Variazione 2022-2021	% Variazione 2022-2019
	Valori assoluti	% su totale anno								
TOTALE	1.441.042.855	100,00%	1.253.434.966	100,00%	1.639.930.427	100,00%	2.196.902.180	100,00%	+33,96%	+52,45%
di cui										
Europa	856.149.652	59,41%	820.630.274	65,47%	1.105.689.336	67,42%	1.264.985.975	57,58%	14,41%	47,75%
Asia	475.984.314	33,03%	365.898.120	29,19%	446.952.823	27,25%	752.733.392	34,26%	68,41%	58,14%
America c-meridionale	52.615.129	3,65%	27.626.274	2,20%	35.294.329	2,15%	65.852.497	3,00%	86,58%	25,16%
America sett.	10.803.297	0,75%	8.156.836	0,65%	9.893.393	0,60%	53.859.550	2,45%	444,40%	398,55%
Africa	32.026.532	2,22%	22.531.939	1,80%	27.413.516	1,67%	39.515.493	1,80%	44,15%	23,38%
Oceania e altri territori	13.463.931	0,93%	8.591.523	0,69%	14.687.030	0,90%	19.955.273	0,91%	35,87%	48,21%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

La tabella sopra riportata mostra la distribuzione per area geografica di provenienza delle importazioni della provincia di Prato negli anni 2019, 2020, 2021 e 2022.

I principali mercati di approvvigionamento sono rappresentati dai paesi europei dai quali provengono circa il 60% dei flussi commerciali dall'estero.

La quota di importazioni riferibile ai paesi asiatici, che si era ridotta in modo non trascurabile negli anni 2020 e 2021, è tornata a crescere significativamente nell'anno 2022 raggiungendo un livello superiore a quello registrato nell'anno 2019.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

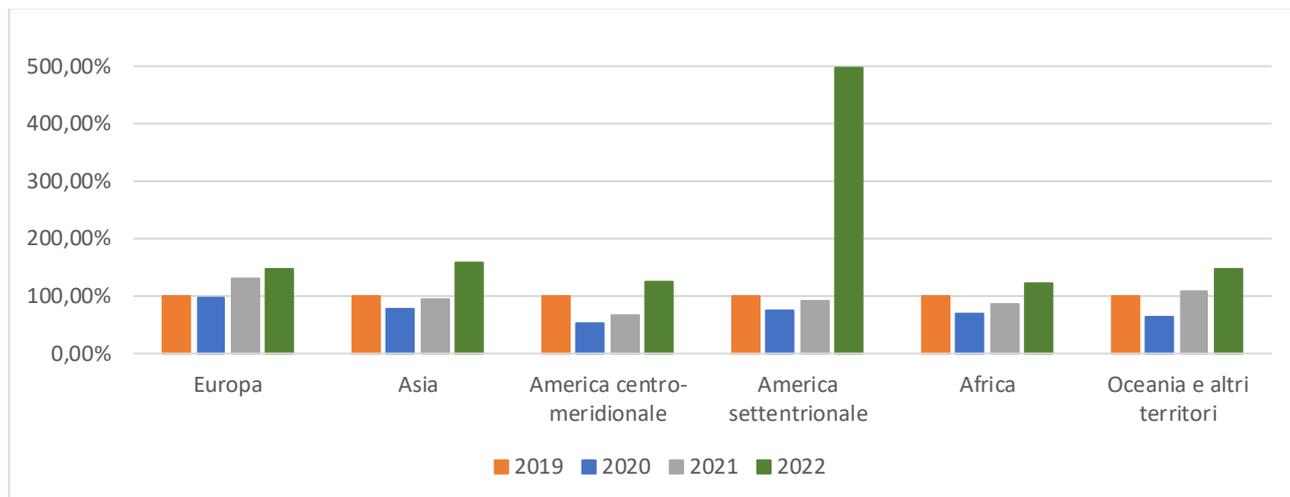
SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Il grafico sottostante presenta i dati relativi alle importazioni provinciali negli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 disaggregandole in base all'area geografica di provenienza¹⁷.

Provincia di Prato – Importazioni relative agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Aree geografiche di provenienza – Dati percentuali rispetto al valore relativo all'anno 2019



Fonte: elaborazioni PIN scl su dati COEWEB

Nell'anno 2022, le importazioni dai paesi europei hanno fatto registrare un incremento del 14,41% rispetto all'anno precedente. Considerando globalmente il periodo analizzato, le importazioni da questa area geografica sono cresciute del 47,75%.

Dopo la forte contrazione registrata nell'anno 2020 ed il recupero solo parziale dell'anno 2021, i flussi commerciali provenienti dai paesi asiatici hanno fatto registrare una dinamica particolarmente positiva nel corso dell'anno 2022 (+68,41%). Grazie a tale incremento, fra il 2019 ed il 2022 le importazioni da questa area geografica hanno evidenziato una crescita pari al 58,14%.

Particolarmente rilevante l'aumento dei flussi commerciali dall'America Settentrionale registrato nell'anno 2022 (+444,40%) a seguito del quale le importazioni provenienti da questa area sono quintuplicate nell'arco temporale compreso fra il 2019 e il 2022¹⁸. Tuttavia, nello stesso arco temporale, una dinamica positiva ha interessato anche i flussi commerciali provenienti da tutte le altre aree geografiche analizzate. In particolare, l'import dai paesi dell'America Centro-Meridionale è cresciuto del 25,16% mentre i flussi commerciali provenienti dai paesi africani e dall'area geografica 'Oceania e altri territori' sono aumentati rispettivamente del 23,38% e del 48,21%.

¹⁷ Come per gli altri grafici della sezione, il dato relativo all'anno 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute negli anni 2020, 2021 e 2022.

¹⁸ Le importazioni provinciali dall'America Settentrionale sono passate da 10.803.297 euro del 2019 a 53.859.550 euro del 2022; di queste ultime, oltre 25 milioni si riferiscono ad "articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici".

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

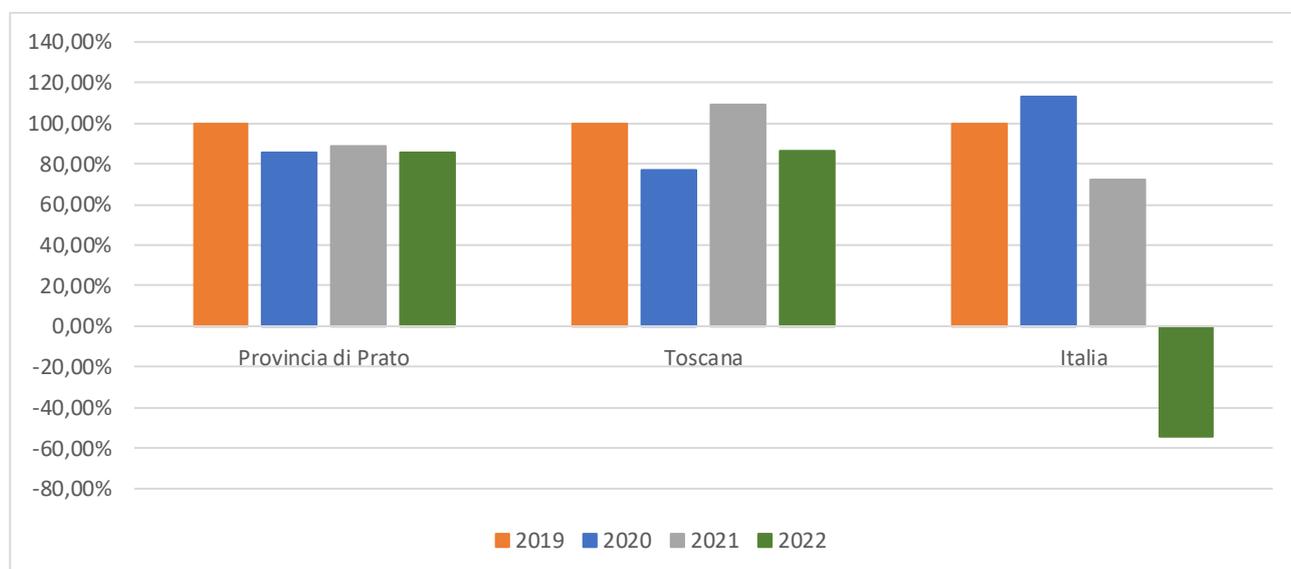
Il saldo commerciale

Provincia di Prato – Saldo commerciale – Anni 2019, 2020, 2021 e 2022

	2019	2020	2021	2022	% Variazione 2022-2021	% Variazione 2022-2019
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti		
TOTALE	1.290.732.439	1.101.229.238	1.148.653.447	1.102.605.293	-4,01%	-14,58%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Nell'anno 2022 il saldo commerciale¹⁹ della provincia di Prato ha superato i 1.100 milioni di euro registrando una contrazione del 4,01% rispetto all'anno precedente e del 14,58% rispetto all'anno 2019.

Vari territori – Saldo commerciale relativo agli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Dati percentuali rispetto al valore relativo all'anno 2019

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Il Grafico sopra riportato confronta l'andamento del saldo commerciale della provincia di Prato, della regione Toscana e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi all'anno 2019 confrontati con quelli relativi ai corrispondenti periodi degli anni 2020, 2021 e 2022²⁰.

¹⁹ Il saldo commerciale è calcolato come differenza fra il valore delle esportazioni complessive ed il valore delle importazioni complessive

²⁰ Come per gli altri grafici della sezione, il dato relativo all'anno 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute negli anni 2020, 2021 e 2022.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Come già evidenziato, nell'anno 2022 il saldo commerciale della provincia di Prato si è ridotto del 4,01% rispetto all'anno precedente. Nello stesso arco temporale, il saldo commerciale della regione Toscana si è contratto del 20,39%.

Considerando globalmente la variazione intervenuta fra il 2019 ed il 2022, il saldo commerciale della provincia di Prato ha evidenziato una contrazione del 14,58%; su scala regionale, nello stesso periodo, la riduzione è stata pari al 13,32%.

Il saldo commerciale dell'intero Paese è stato positivo negli anni 2019, 2020 e 2021 mentre ha assunto segno negativo nell'anno 2022.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Le imprese

Alcuni dati di sintesi

Provincia di Prato – Imprese registrate ed attive, iscrizioni e cancellazioni – Dati annuali

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Registrate al 31/12	33.453	33.351	33.520	33.440	33.354	33.615
Attive al 31/12	28.858	28.841	28.867	28.886	28.879	29.023
Iscrizioni	2.491	2.472	2.784	2.121	2.586	2.650
Cessazioni totali	2.643	2.582	2.634	2.224	2.695	2.395
Cessazioni non d'ufficio	2.250	2.339	2.556	1.975	1.953	2.210
Cessazioni d'ufficio	393	243	78	249	742	185
Variazioni	20	8	19	23	23	6
Saldo	-132	-102	169	-80	-86	261

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCAA

La tabella sopra riportata evidenzia, per ciascun anno compreso fra il 2017 ed il 2022, i principali dati di stock e di flusso relativi alle imprese con sede nella provincia di Prato.

La diffusione del virus SARS-COV-2 e le misure adottate per contrastarne la circolazione hanno determinato una contrazione del numero delle nuove imprese nell'anno 2020. Negli anni successivi, tuttavia, il livello della variabile è tornato su valori in linea con quelli registrati negli anni compresi fra il 2017 ed il 2019.

Analogamente, l'anno 2020 è stato caratterizzato da una contrazione del numero delle cessazioni d'impresa. Il numero complessivo delle cessazioni è tornato sui livelli pre-pandemici già nell'anno 2021 mentre depurando tale dato dalle cancellazioni d'ufficio è necessario attendere l'anno 2022 perché il numero delle cessazioni risalga verso valori non troppo diversi da quelli rilevati negli anni 2017, 2018 e 2019.

Nel complesso, sembra di poter affermare che la demografia d'impresa provinciale, una volta superata la contrazione dei flussi connessa alla diffusione del virus SARS-COV-2, si è caratterizzata, nell'anno 2022 per dinamiche che – globalmente considerate – non si discostano significativamente da quelle evidenziate negli anni pre-pandemici.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Le imprese attive

Provincia di Prato - Numero delle imprese attive

	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	% 31/12/21 su 31/12/20	% 31/12/22 su 31/12/21
TOTALE	28.886	28.879	29.023	-0,02%	0,50%
Manifattura in senso stretto	7.963	7.955	7.997	-0,10%	0,53%
di cui tessili	1.863	1.816	1.738	-2,52%	-4,30%
di cui abbigliamento	4.414	4.482	4.598	1,54%	2,59%
di cui meccanica	165	157	156	-4,85%	-0,64%
Costruzioni	3.863	3.732	3.801	-3,39%	1,85%
Servizi	16.285	16.424	16.451	0,85%	0,16%
di cui commercio all'ingrosso	3.686	3.713	3.689	0,73%	-0,65%
di cui commercio al dettaglio	2.705	2.664	2.639	-1,52%	-0,94%
di cui alloggio	104	100	103	-3,85%	3,00%
di cui ristorazione	1.171	1.195	1.204	2,05%	0,75%
Altro	775	768	774	-0,90%	0,78%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA

Regione Toscana - Numero delle imprese attive

	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	% 31/12/21 su 31/12/20	% 31/12/22 su 31/12/21
TOTALE	350.660	350.347	346.151	-0,09%	-1,20%
Manifattura in senso stretto	44.858	44.309	43.240	-1,22%	-2,41%
di cui tessili	3.209	3.133	2.968	-2,37%	-5,27%
di cui abbigliamento	8.109	8.112	7.957	0,04%	-1,91%
di cui meccanica	1.389	1.362	1.318	-1,94%	-3,23%
Costruzioni	53.260	52.689	52.226	-1,07%	-0,88%
Servizi	211.646	212.555	210.131	0,43%	-1,14%
di cui commercio all'ingrosso	30.943	30.943	30.267	0,00%	-2,18%
di cui commercio al dettaglio	47.328	46.947	45.303	-0,81%	-3,50%
di cui alloggio	5.546	5.542	5.626	-0,07%	1,52%
di cui ristorazione	22.713	22.759	22.307	0,20%	-1,99%
Altro	40.896	40.794	40.554	-0,25%	-0,59%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Al 31/12/2022, nella provincia di Prato²¹ risultavano attive 29.023 imprese; esse rappresentavano l'8,38% delle imprese toscane alla stessa data. I dati confermano la spiccata specializzazione della provincia nei comparti del tessile e dell'abbigliamento. Al 31/12/2022 la quota delle imprese tessili provinciali sul totale delle imprese tessili della regione era pari a 58,56%; il corrispondente valore relativo alle imprese del comparto abbigliamento era pari al 57,79%.

Su scala provinciale, il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica che il numero delle imprese attive è rimasto sostanzialmente invariato nel corso dell'anno 2021 per poi crescere durante l'anno 2022. Su base regionale, il numero delle imprese attive ha registrato una diminuzione in entrambi i periodi oggetto di analisi: molto lieve nell'anno 2021, leggermente più accentuata nell'anno 2022²².

Su scala provinciale, fra le attività economiche analizzate, nell'anno 2022 hanno evidenziato una dinamica positiva le imprese di costruzione, quelle che operano nel settore dei servizi – ad esclusione di quelle dedite al commercio – e quelle del comparto abbigliamento.

²¹In uno dei precedenti rapporti sono stati riportati i dati relativi a tre ulteriori configurazioni territoriali del sistema produttivo pratese. Si è trattato di una analisi di robustezza volta a verificare la solidità dei fenomeni rilevati sulla base dei dati provinciali. Le risultanze di tali analisi non si sono discostate significativamente da quelle emerse con riferimento al territorio provinciale. Alla luce di tale evidenza si può ragionevolmente affermare che i dati qui riportati possono essere considerati riferibili all'intero sistema produttivo pratese.

²² Per leggere correttamente i dati riportati nelle due tabelle presenti in questa sezione è opportuno tenere presente che, come indicato poco sopra, nel corso dell'anno 2022 sono state cancellate d'ufficio 185 imprese provinciali. A livello regionale le cancellazioni d'ufficio sono state pari a 5.880. Il numero delle imprese cancellate d'ufficio per ciascuna delle attività qui analizzate è riportato nelle tabelle A1 e A2 in appendice. Pur tenendo conto dell'elevato numero delle cancellazioni d'ufficio effettuate già nell'anno 2018, non si può escludere che una parte delle cessazioni formalmente imputate all'anno 2022 sia riferibile a periodi precedenti.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Le unità locali delle imprese

Provincia di Prato - Numero di unità locali di imprese

	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	% 31/12/21 su 31/12/20	% 31/12/22 su 31/12/21
TOTALE	35.553	35.857	36.208	0,86%	0,98%
Manifattura in senso stretto	9.759	9.814	9.927	0,56%	1,15%
di cui tessili	2.536	2.488	2.408	-1,89%	-3,22%
di cui abbigliamento	5.037	5.178	5.344	2,80%	3,21%
di cui meccanica	231	224	225	-3,03%	0,45%
Costruzioni	4.279	4.148	4.236	-3,06%	2,12%
Servizi	20.554	20.910	21.006	1,73%	0,46%
di cui commercio all'ingrosso	4.603	4.670	4.669	1,46%	-0,02%
di cui commercio al dettaglio	3.581	3.564	3.583	-0,47%	0,53%
di cui alloggio	166	161	165	-3,01%	2,48%
di cui ristorazione	1.533	1.587	1.596	3,52%	0,57%
Altro	961	985	1.039	2,50%	5,48%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA

Regione Toscana - Numero di unità locali di imprese

	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	% 31/12/21 su 31/12/20	% 31/12/22 su 31/12/21
TOTALE	444.423	446.147	443.180	0,39%	-0,67%
Manifattura in senso stretto	57.319	56.932	55.923	-0,68%	-1,77%
di cui tessili	4.346	4.266	4.091	-1,84%	-4,10%
di cui abbigliamento	9.470	9.521	9.372	0,54%	-1,56%
di cui meccanica	2.046	2.047	2.024	0,05%	-1,12%
Costruzioni	58.723	58.230	57.885	-0,84%	-0,59%
Servizi	280.999	283.351	281.561	0,84%	-0,63%
di cui commercio all'ingrosso	38.154	38.220	37.496	0,17%	-1,89%
di cui commercio al dettaglio	68.070	67.953	66.201	-0,17%	-2,58%
di cui alloggio	9.449	9.582	9.944	1,41%	3,78%
di cui ristorazione	31.081	31.461	31.230	1,22%	-0,73%
Altro	47.382	47.634	47.811	0,53%	0,37%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Al 31/12/2022 nella provincia di Prato²³ risultavano attive 36.208 unità locali di imprese. La loro quota sul totale delle unità locali delle imprese toscane era pari all'8,17%.

Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti evidenzia una crescita del numero delle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Prato in entrambi i periodi oggetto di analisi. Su scala regionale, la crescita in termini percentuali è stata più contenuta nel corso dell'anno 2021; l'anno 2022 è stato, invece, caratterizzato da una dinamica negativa.

Con riferimento all'anno 2022, su scala provinciale la crescita del numero delle unità locali ha interessato la quasi totalità delle attività economiche analizzate con l'eccezione del comparto tessile. Sostanzialmente stabile il numero delle imprese di commercio all'ingrosso.

²³ Analogamente a quanto evidenziato nella sezione precedente a proposito del numero delle imprese, in uno dei precedenti rapporti sono stati riportati i dati relativi a tre ulteriori configurazioni territoriali del sistema produttivo pratese. Si è trattato di una analisi di robustezza volta a verificare la solidità dei fenomeni rilevati sulla base dei dati provinciali. Anche con riferimento al numero delle unità locali, le risultanze di tali analisi non si sono discostate significativamente da quelle emerse con riferimento al territorio provinciale. Alla luce di tale evidenza si può ragionevolmente affermare che i dati qui riportati possono essere considerati riferibili all'intero sistema produttivo pratese.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Il mercato del lavoro e il sistema professionale



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

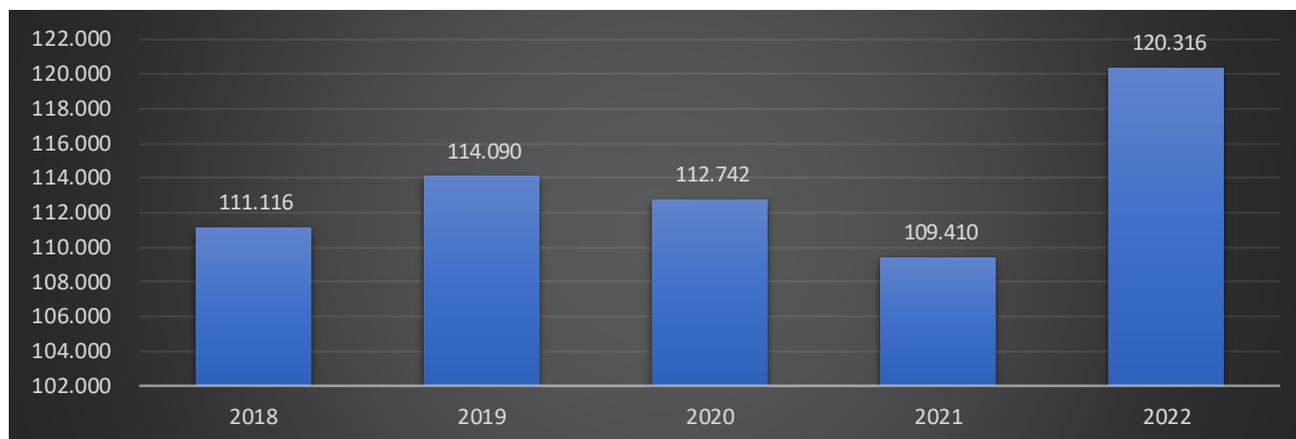
SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

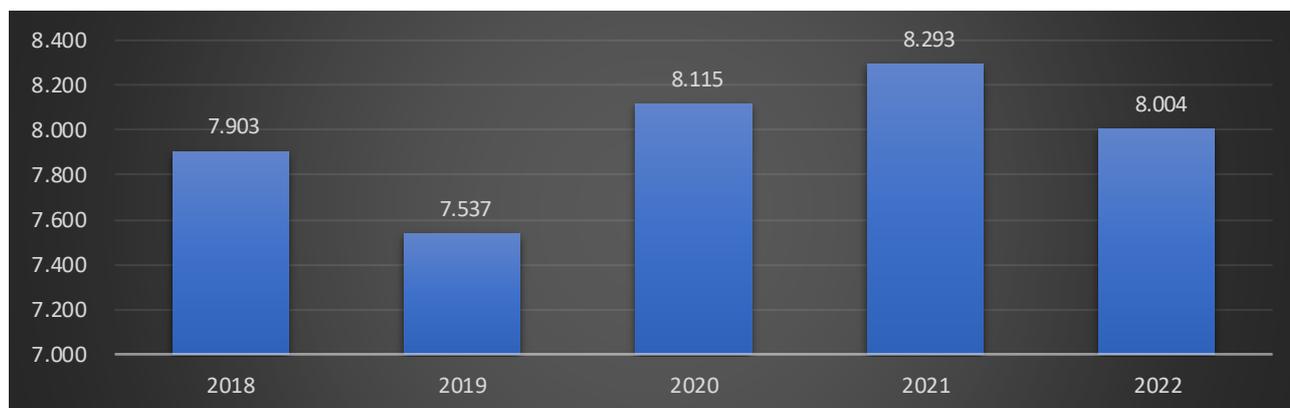
La partecipazione al lavoro

Occupati nella Provincia di Prato, anni 2018 – 2019 – 2020 – 2021 – 2022



Fonte: Istat

Disoccupati nella Provincia di Prato, anni 2018 – 2019 – 2020 – 2021 – 2022



Fonte: Istat

Tra il 2021 e il 2022, il numero degli occupati, secondo i dati Istat, aumenta di quasi il 10%. In valori assoluti la crescita è di 10.906 unità. Si tratta di un incremento molto elevato che si accompagna – fra l'altro – ad una diminuzione del numero dei disoccupati: questi ultimi passano da 8.293 unità del 2021 alle 8.004 del 2022 (-3,5%).

Innanzitutto a variazioni così elevate, che – come vedremo, trovano solo parziale riscontro con gli andamenti delle comunicazioni obbligatorie – occorre fare qualche precisazione:

- I dati Istat sono rilevati su base campionaria. Di solito i campioni utilizzati forniscono stime occupazionali piuttosto attendibili su base nazionale e regionale, tuttavia, su base provinciale l'attendibilità del dato diventa meno robusta. Nei fatti, tutto ciò si traduce in variazioni occupazionali non sempre aderenti alla realtà.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

- A partire dal 2021, per Istat, un lavoratore che rimane in cassa integrazione per almeno tre mesi, viene considerato disoccupato²⁴. Come vedremo più avanti, fra il 2021 e il 2022, la cassa integrazione nella provincia di Prato è diminuita di circa il 90%: si è passati da 9,9 MIL di ore autorizzate nel corso del 2021 a poco più di 1 MIL di ore nel 2022. Questa tendenza ha senz'altro contribuito a far crescere il numero degli occupati (dipendenti) nelle statistiche Istat qui riportate, senza che tali variazioni influiscano, invece, sui saldi delle comunicazioni obbligatorie.
- I dati di Stock dell'Istat fanno riferimento allo stato occupazionale della popolazione *residente*, indipendentemente dal luogo in cui questa lavori, mentre le comunicazioni obbligatorie informano sugli avviamenti e le cessazioni che hanno luogo nelle *unità produttive collocate in provincia*. Nei fatti ciò significa che chi trova lavoro fuori della provincia di Prato è contabilizzato da Istat tra gli occupati, ma non compare – invece – fra i movimenti di entrata e uscita dal mercato del lavoro delle comunicazioni obbligatorie.

Fatte le suddette premesse, il dato Istat comunica, comunque, un miglioramento della situazione occupazionale (che emerge, sebbene con dimensioni diverse, anche dall'analisi delle comunicazioni obbligatorie), nella provincia pratese, come vedremo, appare nettamente migliore rispetto a quanto accade nelle altre province toscane.

Occupati per settore della provincia di Prato, anno 2022

Anno	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi
2019	146	33.484	4.800	19.107	56.553
2020	428	35.511	5.840	15.500	55.463
2021	765	35.141	6.346	19.916	47.241
2022	585	41.748	7.823	25.947	44.213

Fonte: Istat

²⁴ L'Istat, a partire dal primo gennaio 2021, ha infatti ridefinito il concetto di persona occupata e disoccupata per uniformarsi alle disposizioni contenute nel Reg. UE 2019/1700. Senza scendere nel dettaglio, le principali novità introdotte dal suddetto regolamento possono riassumersi come segue:

- La verifica dello stato occupazionale di un soggetto viene effettuata su coloro che hanno un'età compresa fra i 15 e gli 89 anni per gli occupati, e fra i 15 e 74 anni per i disoccupati;
- Vengono considerati disoccupati i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) se l'assenza dal lavoro supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

In sintesi, la durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di 3 mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Occupati per posizione lavorativa della Provincia di Prato, anno 2022

Anno	Dipendenti	Indipendenti
2019	87.715	26.374
2020	84.922	27.820
2021	89.524	19.886
2022	93.609	26.707

Fonte: Istat

La disaggregazione degli occupati per macro-settore produttivo rivela come, tra il 2021 e il 2022, a crescere siano gli ambiti dell'industria in senso stretto (+18,8%, con un incremento di 6.607 lavoratori), delle costruzioni (+23,3%, con un aumento degli addetti di +1.477 unità) e del commercio (+30,3%, con un incremento di 6.031 lavoratori). In perdita, invece risultano i saldi occupazionali di Agricoltura (-23,5%) e Altri servizi (-6,4%).

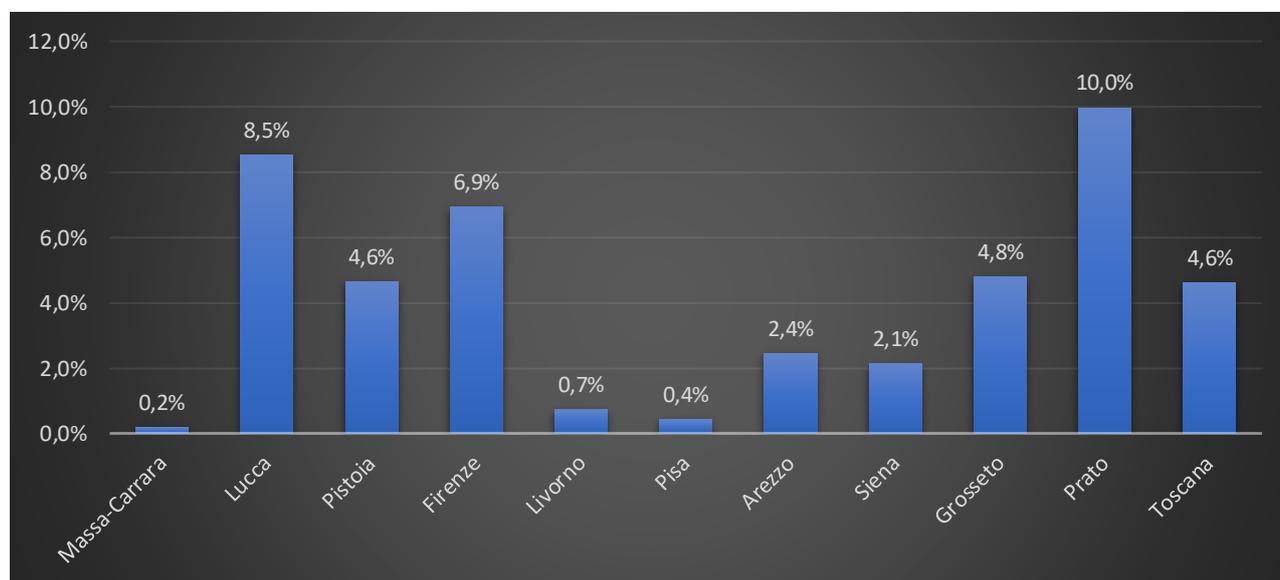
Risultano tutte in territorio positivo le variazioni occupazionali riferite al periodo 2019-2022 (tranne che per i c.d. Altri servizi).

I livelli occupazionali del 2022 hanno comunque superato i livelli dell'ultimo anno pre-pandemico: infatti, gli occupati nel 2019 erano 114.090, mentre nel 2022 ammontano a 120.316.

Infine, la disaggregazione degli occupati per posizione lavorativa rivela che fra il 2021 e il 2022 la crescita assoluta e percentuale più consistente degli occupati riguarda gli indipendenti che sono aumentati del 34,3% (pari a +6.821 unità), contro il +4,6% dei dipendenti (pari a +4.085).

Se, invece, si mette a confronto il 2022 con il 2019 l'incremento dei dipendenti è stato del 6,7%, contro l'1,3% degli indipendenti.

Variazione % del numero di occupati fra il 2021 e 2022 in Toscana



Fonte: Istat



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

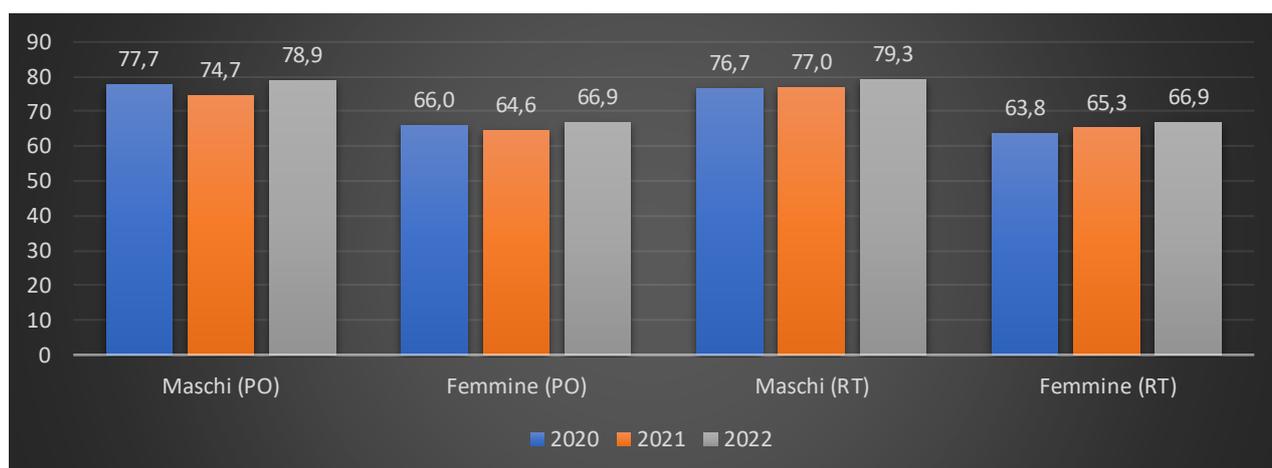


COGEFIS

Il raffronto del dato pratese con quello delle altre province toscane e con quello regionale mostra – come si accennava sopra – che la provincia di Prato è quella che totalizza la crescita occupazionale più consistente di tutti gli altri territori toscani: Prato, infatti, è seguito dalla provincia di Lucca e poi da quella di Firenze. Tuttavia, rispetto alla prima provincia, Prato vede crescere la propria occupazione dell'1,5% in più, mentre rispetto alla provincia di Firenze, Prato mostra un incremento occupazionale maggiore di 3,1 punti percentuali.

In generale, comunque, gli occupati sono in crescita in tutti i territori della toscana, dove gli incrementi minori si registrano invece a Massa Carrara (+0,2%), Pisa (+0,4%) e Livorno (+0,7%).

I tassi di attività a Prato e in Regione Toscana, anni 2020 – 2021 – 2022



Fonte: Istat

I tassi di occupazione a Prato e in Regione Toscana, anni 2019 – 2020 – 2021 – 2022



Fonte: Istat



PIN

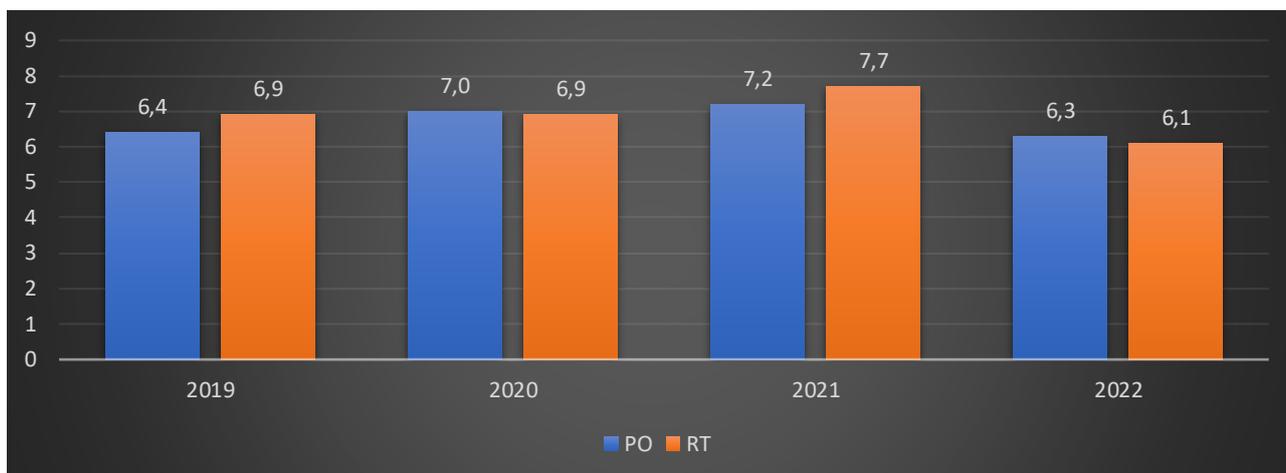
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

I tassi di disoccupazione a Prato e in Regione Toscana, anni 2019 – 2020 – 2021 – 2022



Fonte: Istat

Il tasso di attività (definito come il rapporto fra popolazione attiva e popolazione in età da lavoro) nella provincia di Prato, fra il 2020 e il 2022, aumenta sia per i maschi (+1,2%) che per le femmine (+0,9%). Il dato è positivo, ma è superato da quello regionale: In Toscana, infatti il tasso di attività maschile cresce del +2,6%, mentre quello femminile aumenta del +3,1%

Per quanto concerne, invece, il tasso di occupazione (rapporto fra occupati e popolazione attiva) – dal 2019 – diminuisce progressivamente, raggiungendo, nel 2021, il 64,6%. Si tratta di un livello inferiore a quello regionale. Il 2022 fa, invece, segnare un notevole incremento del tasso di occupazione che dai livelli del 2021 sale al 68,3%. Si tratta di una crescita del +3,7% maggiore di quella registrata in Toscana (+3%), dove il tasso di occupazione raggiunge il 68,6%.

Il tasso di disoccupazione pratese (rapporto fra disoccupati e popolazione attiva), infine, tra il 2021 e il 2022, diminuisce dello 0,9%, attestandosi – nel 2022 – al 6,3%. L'indicatore, tuttavia, diminuisce di più a livello regionale passando dal 7,7% del 2021 al 6,1% del 2022 (-1,6%).

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni negli anni 2021 e 2022 nella provincia di Prato

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2021	46.289	42.007	+4.282	+4,8%
2022	51.784	49.944	+1.840	+1,8%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

I dati trattati in questa sede comprendono i soli movimenti riconducibili agli elenchi UNILAV (che contengono le comunicazioni relative ai rapporti di lavoro, non somministrati, relativi ad assunzione, proroga, trasformazione e cessazione).

Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale, di seguito, ricorreremo ampiamente al concetto di resilienza occupazionale²⁵, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro riescono a sopravvivere nel periodo considerato²⁶.

Gli avviamenti dell'anno 2022 sono stati l'11,9% in più rispetto a quelli del 2021. Tuttavia, sono cresciute anche le cessazioni: nel 2022, sono aumentate – rispetto all'anno precedente – del 18,9%.

Le dinamiche fra avviamenti e cessazioni producono un peggioramento dei saldi che tuttavia rimangono ampiamente in territorio positivo (+1.840, nel 2022, contro le +4.282 unità di saldo del 2021). Occorre sottolineare che il 2021 è stato caratterizzato, fino al 30 giugno, dall'impossibilità di procedere con i licenziamenti economici. Ciò, naturalmente, può avere contribuito – almeno in parte – ai migliori risultati dell'anno scorso rispetto a quelli di quest'anno.

²⁵ In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta \cong 0 \rightarrow$ il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0 \rightarrow$ Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0 \rightarrow$ le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

²⁶ L'analisi ha preso in considerazione non solo le comunicazioni obbligatorie del 2021 e del 2022, ma anche quelle dei due anni precedenti. In particolare, nel computo delle cessazioni, sono ricompresi anche i rapporti di lavoro avviati nei 24 mesi antecedenti l'anno di osservazione che terminano all'interno del medesimo. In base alla legge 96/2018, infatti, la durata massima di un contratto a termine è di 24 mesi, dunque, considerare le cessazioni avvenute nell'anno di osservazione, riconducibili a rapporti di lavoro sorti nell'arco dei 24 mesi precedenti, permette di dar conto dell'effettivo numero delle cessazioni avvenute.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Per quanto concerne la divergenza dei dati derivanti dall'analisi delle COB con quelli di stock prodotti da Istat si rimanda a quanto già detto nelle pagine precedenti (cfr. il capitolo della "Partecipazione al lavoro").

Si noti che le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato di rapporti di lavoro avviati o prorogati nel 2022, sono state 2.189 (+28,2% rispetto all'anno precedente). Nel 2021, invece, il passaggio dal tempo determinato all'indeterminato aveva caratterizzato 1.708 assunzioni o proroghe effettuati nel medesimo anno. Dunque, i processi di stabilizzazione della forza lavoro sembrano caratterizzare più il 2022 che il 2021.

L'impressione che si trae è che le imprese pratesi, nel corso dell'ultimo anno, pur avendo ridotto i saldi occupazionali, abbiano scelto (più dell'anno precedente) di stabilizzare la forza lavoro (re)-integrata, dopo il periodo pandemico: si tratta di risorse umane probabilmente ritenute importanti per il buon esito delle attività lavorative, a cui si è deciso – anche per difficoltà di reperimento – di dare una maggiore stabilità lavorativa.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2022 disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Prato.

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totale
-29	6.538	7.570	5.669	6.588	869	982	7,1%	6,9%	7,0%
30-49	12.991	12.945	12.463	12.491	528	454	2,1%	1,8%	1,9%
50-	5.613	6.127	6.213	6.520	-600	-393	-5,1%	-3,1%	-4,1%
Totale	25.142	26.642	24.345	25.599	797	1.043	1,6%	2,0%	1,8%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Il dato di genere mostra resilienze maschili un poco più alte di quelle femminili: la resilienza degli uomini, infatti, è pari al 2%, contro l'1,6% di quella delle donne.

Sia per gli uomini che per le donne le resilienze peggiorano con l'aumentare dell'età. Tuttavia, i saldi e resilienze diventano negativi nella sola fascia degli over 50, forse per qualche difficoltà in più a trovare un impiego per i lavoratori con più di 50 anni, ma – soprattutto – a causa dei processi di pensionamento che caratterizzano i lavoratori più anziani. Il dato, tuttavia, non deve destare preoccupazione: il tasso di disoccupazione dei soggetti appartenenti alla fascia d'età 50-74 a Prato è pari al 4,6% (identico al dato toscano e più basso di quello nazionale dello 0,5%). Dunque, non vi sono macroscopiche fuoriuscite occupazionali di soggetti che rimangono senza lavoro. Invece, per quanto concerne i tassi di inattività associati alla fascia 50-74 anni, l'indicatore è pari al 48,2%. Si tratta di un valore più alto rispetto al dato regionale del +0,7%.



PIN

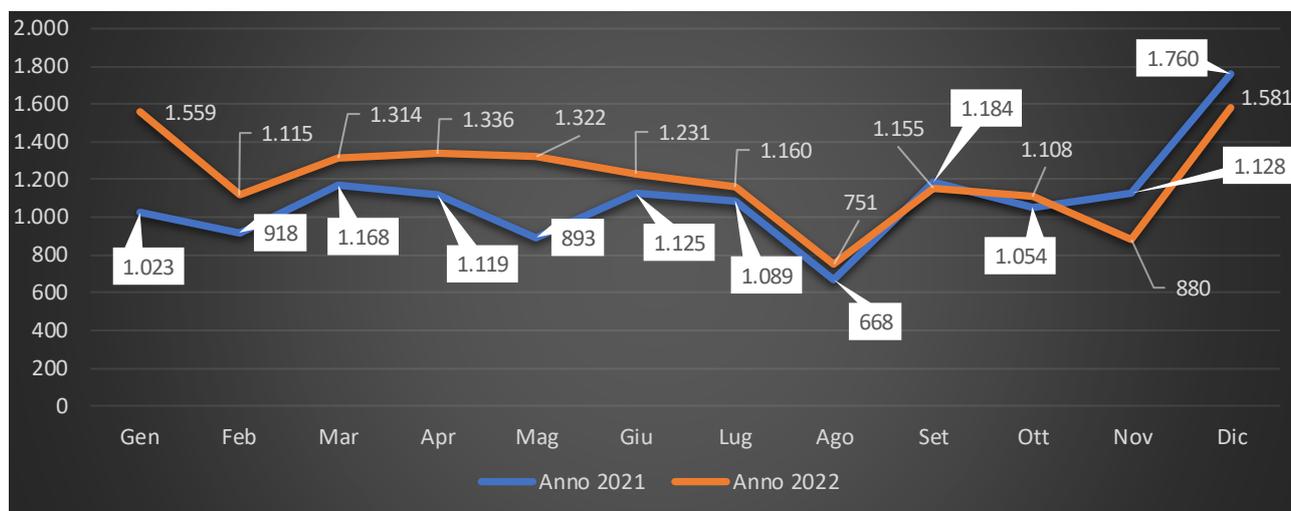
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Andamento delle proroghe del 2021 e 2022 nella provincia di Prato



Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Le proroghe del 2022 sono il 10,5% in più rispetto a quelle del 2021: si passa da 13.129 del 2021, a 14.512 del 2022.

La durata media dei contratti a tempo determinato²⁷ nel 2022 è stata di 158 giornate, era stata di 305 nel 2021.

Come si è già avuto modo di dire in passato, a seguito della conclusione del periodo pandemico, si assiste ad un incremento dei rinnovi contrattuali rispetto al passato, segno della necessità di manodopera da parte del sistema produttivo pratese ma, allo stesso tempo, l'andamento decrescente della durata media dei rapporti di lavoro a termine indica una certa cautela delle imprese verso il futuro: le aziende, infatti, nonostante il buon andamento economico che ha caratterizzato il 2022, preferiscono adottare comportamenti prudentiali, circoscrivendo l'orizzonte temporale delle proprie scelte, incluse quelle occupazionali.

L'aumento delle transizioni da tempo determinato a tempo indeterminato (che, come abbiamo visto precedentemente, caratterizza più il 2022 rispetto al 2021) e la concomitante diminuzione della durata dei contratti a termine, accompagnate da un aumento delle proroghe, fa pensare all'attivazione – da parte delle imprese – di processi di selezione della forza lavoro: innanzi all'incertezza (che comunque continua a caratterizzare tutti i mercati), le aziende selezionano, più che in passato, la propria forza lavoro, decidendo chi deve essere stabilizzato e chi no.

Questi fenomeni complessi comportano una sorta di polarizzazione del mercato del lavoro: da una parte vi sono coloro che vengono stabilizzati (abbiamo visto che le trasformazioni a tempo indeterminato aumentano), dall'altra vi sono i soggetti (la maggioranza) che vedono restringersi le durate contrattuali, ottenendo proroghe in funzione dell'andamento contingente dei mercati di sbocco dei prodotti.

²⁷ I valori medi della durata dei contratti a tempo determinato sono stati calcolati prendendo in considerazione tutti gli avviamenti e le proroghe (in essere o già conclusi/e) registrati rispettivamente nel 2021 e 2022. La durata del singolo contratto è la differenza fra la data di conclusione del contratto (reale o prevista) e la data di avviamento.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Avviamenti e cessazioni per tipologia contrattuale nel 2022 nella provincia di Prato***

Tipologia contrattuale	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Apprendistato I livello	7	7	0	0,0%
Apprendistato II livello	2.357	1.619	738	18,6%
Apprendistato III livello	1	2	-1	-33,3%
Co.co.co	913	999	-86	-4,5%
Contratto formazione lavoro	8	2	6	60,0%
Lavoro a domicilio	10	5	5	33,3%
Lavoro a tempo determinato	24.197	21.110	3.087	6,8%
Lavoro a tempo indeterminato	19.068	20.293	-1.225	-3,1%
Lavoro autonomo nello spettacolo	434	431	3	0,3%
Lavoro domestico a tempo determinato	2.160	2.804	-644	-13,0%
Lavoro intermittente a tempo determinato	1.846	1.856	-10	-0,3%
LSU	3	1	2	50,0%
Tirocinio / Borse lavoro	779	806	-27	-1,7%
Totale	51.784	49.944	1.840	1,8%

*Dalla tabella sono stati espunti i pochissimi contratti di somministrazione probabilmente frutto di errori di inserimento nelle comunicazioni UNILAV (1 avviamento e 9 cessazioni). Tali movimenti, tuttavia, figurano nei totali.

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Nel 2022, gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza (si tratta del 46,7% del totale; nel 2021 erano il 45,8%). Vi sono, poi – a lunga distanza – quelli a tempo indeterminato che ammontano al 36,8% del totale (nel 2021 erano il 35,7%); a seguire tutti gli altri.

Per quanto concerne i contratti a tempo indeterminato, la resilienza del 2022 è pari a -3,1% (con -1.225 unità di saldo). Il dato del 2022 è – tuttavia – peggiore di quello del 2021, anno in cui la resilienza era pari a -2,3% e (con -774 unità di saldo).

Il tempo determinato, nel 2022, come nel 2021, mantiene una resilienza positiva, con valori leggermente più bassi rispetto a quelli dell'anno precedente: si passa dal +8,8% del 2021 (con +3.440 unità di saldo), al +6,8% del 2022 (con +3.087 unità di saldo)²⁸.

Il contratto di apprendistato (di II livello), nel 2022, mantiene una resilienza ampiamente positiva, pari al +18,6%. Il dato è buono, ma inferiore a quello del 2021, periodo in cui la resilienza era del +22,4%. Come si è già sottolineato nei report passati, i dati, pur confermando la tendenza delle imprese di continuare a puntare sui contratti a causa mista, come strumenti di riproduzione professionale, ne evidenziano un rallentamento.

Infine, i rapporti di lavoro atipici: nel 2022, rispetto all'anno precedente, le co.co.co vedono diminuire sia gli avviamenti (si passa da 984 avviamenti nel 2021 a 913 nel 2022) che le cessazioni (che da 1.133 del 2021 diventano 999, nel 2022). Ciò determina, nell'ultimo anno d'osservazione, rispetto al precedente, un miglioramento dei saldi (si passa da -149 unità di saldo del 2021 a -89 del 2022) e della resilienza che dal -7% del 2021 sale al -4,5% del 2022.

²⁸ Occorre considerare che, come abbiamo più volte ribadito, che il 2021 – fino al 30 giugno – è stato caratterizzato dal blocco dei licenziamenti economici, possibili, invece, nell'arco di tutto il 2022.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Lo studio dei movimenti per nazionalità

Avviamenti per nazionalità del 2022 nella provincia di Prato

Cittadinanza	Avviamenti (VA)	Avviamenti (%)	Avviamenti su popolazione 18-64 anni
EXTRA UE	21.868	42,2%	64,6%
ITALIANA	28.507	55,0%	22,5%
UE	1.409	2,7%	47,0%
Totale	51.784	100,0%	31,6%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana e dati Istat

Gli avviamenti della popolazione straniera sono stati il 45% del totale (pari a 23.277), quasi tutti a favore di cittadini extra UE (93,9% degli avviamenti stranieri, pari a 21.868). Gli avviamenti delle maestranze italiane sono la maggioranza: si tratta del 55% del totale.

Il dato interessante riguarda il numero di avviamenti rapportati al numero di residenti (italiani, UE ed extracomunitari) della provincia di Prato, appartenenti alla fascia d'età 18-64 anni: come mostra la tabella sopra riportata, gli avviamenti della popolazione extra UE diventano netta maggioranza (64,6%), seguono gli ingressi dei lavoratori comunitari (47%) e – a lunga distanza – quelli dei cittadini italiani (22,5%).

Come si è già fatto notare nel report congiunturale precedente, il dato indica un maggior turn-over della popolazione straniera rispetto a quella italiana.

Distribuzione degli avviamenti per nazionalità e tipologia contrattuale applicata nel 2022 nella provincia di Prato

Tipologia contrattuale	Lavoratori Extra UE	Lavoratori Italiani	Lavoratori stranieri UE	Totale
Apprendistato I livello	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Apprendistato II livello	2,3%	6,3%	3,8%	4,6%
Apprendistato III livello	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Co.co.co	0,3%	2,9%	1,5%	1,8%
Contratto formazione lavoro	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Lavoro a domicilio	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Lavoro a tempo determinato	24,6%	63,6%	49,1%	46,7%
Lavoro a tempo indeterminato	65,1%	16,3%	12,1%	36,8%
Lavoro autonomo nello spettacolo	0,0%	1,5%	0,9%	0,8%
Lavoro domestico a tempo determinato	5,9%	1,6%	28,2%	4,2%
Lavoro intermittente a tempo determinato	1,4%	5,2%	3,6%	3,6%
LSU	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Tirocinio / Borse lavoro	0,3%	2,5%	0,6%	1,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

L'analisi delle tipologie contrattuali rivela che la forma più utilizzata fra gli italiani è il contratto a tempo determinato, che viene impiegato nel 63,6% dei casi. Segue, da lontano, il tempo indeterminato (16,3%) e poi l'apprendistato di secondo livello (6,3%).

Fra gli stranieri UE – pur con percentuali differenti – si segue l'andamento già documentato per la popolazione italiana: prevale nettamente il tempo determinato propriamente detto e il lavoro domestico a tempo determinato (le due tipologie contrattuali costituiscono il 77,3% dei contratti riconducibili ai lavoratori stranieri appartenenti alla UE), segue il tempo indeterminato (12,1%) e – infine – l'apprendistato di secondo livello 3,8%.

Per la popolazione extracomunitaria le logiche contrattuali sono completamente differenti: la forma contrattuale più utilizzata è il tempo indeterminato (65,1%), seguito dal tempo determinato (24,6%). Fra i cittadini extra UE risulta residuale anche il contratto di apprendistato di secondo livello (2,3%), superato, di gran lunga, dal lavoro domestico a tempo determinato (5,9%).

Durata media dei contratti cessati per nazionalità del lavoratore nel 2022 nella provincia di Prato

Tipologia contrattuale	Lavoratori Extra UE	Lavoratori Italiani	Lavoratori stranieri UE	Media complessiva
Apprendistato I livello	30	191	0	168
Apprendistato II livello	386	468	491	450
Apprendistato III livello	684		0	684
Co.co.co	166	318	469	312
Contratto formazione lavoro	0	392	0	392
Lavoro a domicilio	0	1.157	0	1.157
Lavoro a tempo determinato	145	124	117	128
Lavoro a tempo indeterminato	674	2.984	1.519	1.412
Lavoro autonomo nello spettacolo	2	31	3	29
Lavoro domestico a tempo determinato	536	894	656	628
Lavoro intermittente a tempo determinato	198	201	101	197
LSU	0	30	0	30
Tirocinio / Borse lavoro	145	156	183	156
Totale	537	815	570	695

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB

Quanto detto sin ora, trova completamente nei dati esposti nella tabella precedente, in cui sono riportati i dati relativi alle durate medie contrattuali, disaggregati per nazionalità dei lavoratori avviati.

In termini generali, i contratti dei lavoratori italiani hanno una durata media ben più ampia (+51,7%) rispetto a quella dei cittadini extra UE e più elevata anche di quella dei cittadini comunitari (+42,9%).

Tuttavia, come noto in letteratura, i dati più interessanti sono riferibili ai rapporti a tempo indeterminato: tali tipologie contrattuali rilevano macroscopiche differenze. Per un italiano, un contratto a tempo indeterminato dura mediamente un po' più di 8 anni, per un cittadino comunitario la durata è di circa 4 anni, mentre per i cittadini extra UE la durata si riduce drasticamente ad 1 anno e 10 mesi.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Come si è già detto nel report congiunturale precedente, per i cittadini italiani il tempo indeterminato è un approdo di lungo periodo, frutto di un percorso lavorativo che “è giunto a maturazione”, per i cittadini extra UE il tempo indeterminato continua a essere caratterizzato da elevatissimi tassi di turn-over e la conquista di tale tipologia contrattuale sembra NON risolversi nella stabilità a cui, invece, sembrano tenere tanto gli italiani.

Distribuzione degli avviamenti per nazionalità e per regime orario nel 2022 nella provincia di Prato

Cittadinanza	NON DEFINITO	TEMPO PARZIALE	TEMPO PIENO	Totale complessivo
EXTRA UE	1,6%	66,6%	31,8%	100,0%
ITALIANA	9,2%	32,3%	58,5%	100,0%
UE	5,9%	27,2%	66,9%	100,0%
Totale complessivo	5,9%	46,7%	47,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB

L'analisi dei regimi orari associati agli avviamenti rivela altre peculiarità (anch'esse note in letteratura): i cittadini extracomunitari hanno regimi orari riconducibili prevalentemente al tempo parziale (part-time orizzontale in prevalenza, ma – in misura residuale – si contano anche part-time verticali e misti). Sono associati al part-time il 66,6% degli avviamenti dei cittadini stranieri non provenienti dai Paesi UE. Gli italiani, al contrario, vedono prevalere contratti a tempo pieno (58,5% dei casi), lo stesso può dirsi anche per i cittadini comunitari (66,9%).

I dati mostrati sino ad ora conducono ad una serie di conclusioni (già illustrate nei report precedenti che, tuttavia meritano di essere ricordate):

- il mercato del lavoro extracomunitario sembra essere molto più “vivace” di quello degli italiani: il numero degli avviamenti rapportato alla popolazione in età da lavoro (18 – 64 anni), come abbiamo visto, è ben più alto per i cittadini extra UE rispetto agli italiani.
- I cittadini extracomunitari sono inquadrati prevalentemente con contratti a tempo indeterminato part-time, che, però, hanno una durata media non superiore ad un ottavo rispetto a quella degli italiani.

Dietro questi turn-over elevati si nasconde, tuttavia, una forte debolezza della forza lavoro straniera che, spesso, è vittima di fenomeni di sfruttamento, il cui emblema è rappresentato proprio dagli orari di lavoro e dalle forme contrattuali solo apparentemente più solide di quelle degli italiani.

Infatti, i contratti a tempo indeterminato sono tali solo sulla carta, la loro durata è in media il 22,6% di quella degli italiani (che, come abbiamo visto, vedono durare i contratti a tempo indeterminato per oltre 8 anni), mentre dietro gli orari part-time si nasconde spesso il lavoro nero “supplementare” reso, in molti casi, a favore dello stesso datore di lavoro presso il quale si è acceso il rapporto di lavoro a tempo parziale²⁹.

²⁹ Cfr. Boscherini F, Bortolotti F., Fabbri E. e Tassinari A. (2015), “Mi chiamo Chen e lavoro a Prato. 2008-2012: imprese e dipendenti cinesi nel territorio provinciale”, in Collino A., Biggeri M e Murgia L. (a cura di), Processi industriali e parti sociali, Firenze University Press.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

L'analisi delle cause di cessazione

Distribuzione delle cessazioni per causale nel 2021 e 2022 nella provincia di Prato

Causa della cessazione	N. cessazioni 2021	N. cessazioni 2022	Var. 22-21	Var. 22-21 %	Quota cessazioni 2022 %
Termine naturale del contratto	17.335	20.632	3.297	19,0%	41,31%
DIMISSIONI	14.825	17.366	2.541	17,1%	34,77%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	2.064	2.584	520	25,2%	5,17%
CESSAZIONE ATTIVITA'	1.344	2.474	1.130	84,1%	4,95%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	1.820	2.068	248	13,6%	4,14%
ALTRO	1.359	1.377	18	1,3%	2,76%
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	977	1.199	222	22,7%	2,40%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	742	875	133	17,9%	1,75%
RISOLUZIONE CONSENSUALE	302	358	56	18,5%	0,72%
PENSIONAMENTO	325	268	-57	-17,5%	0,54%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	249	197	-52	-20,9%	0,39%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	163	173	10	6,1%	0,35%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	76	123	47	61,8%	0,25%
DECESSO	109	92	-17	-15,6%	0,18%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	94	91	-3	-3,2%	0,18%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	50	41	-9	-18,0%	0,08%
RISOLUZIONE CONSENSUALE EX ART. 14, C. 3 DL 104/2020	78	7	-71	-91,0%	0,01%
LICENZIAMENTO COLLETTIVO	54	6	-48	-88,9%	0,01%
RECESSO CON LAVORATORE IN POSSESSO DEI REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA	27	6	-21	-77,8%	0,01%
LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	7	4	-3	-42,9%	0,01%
DECADENZA DAL SERVIZIO	6	3	-3	-50,0%	0,01%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	1	0	-1	-100,0%	0,00%
Totale	42.007	49.944	7.937	18,9%	100,00%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

La maggioranza delle cessazioni del 2022 avviene per la conclusione naturale del contratto (ciò accade nel 41,3% dei casi). Seguono le dimissioni che hanno luogo nel 34,8% dei casi. A distanza, troviamo i licenziamenti economici (5,2%) e quelli per cessazione di attività (4,9%).

Quello delle dimissioni appare un caso estremamente interessante da approfondire. Come abbiamo già fatto notare in passato, quota parte di tale tipologia di cessazioni cela – in realtà – il pensionamento dei



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

soggetti dimissionari. Infatti, la cessazione con causale “dimissioni”, in diversi casi, è frutto di un’erronea imputazione da parte di chi compila la comunicazione obbligatoria³⁰.

Tuttavia, il fenomeno delle dimissioni volontarie, anche se epurato dai pensionamenti, assume dimensioni importanti. Si tratta di un processo che sta assumendo una rilevanza nazionale. I primi studi su questo fenomeno, come mostra la ancora poca letteratura sull’argomento³¹, indentifica le seguenti ragioni principali alla base del fenomeno in discussione:

- La ripresa occupazionale che ha caratterizzato il 2021 e il 2022 ha offerto maggiori opportunità anche a chi vuole cambiare lavoro, soprattutto a quei profili tecnici e specializzati, rispetto ai quali le aziende stanno incontrando difficoltà crescenti di reclutamento;
- I lavoratori meno specializzati, con contratti meno strutturati, in uscita dalla pandemia, hanno spesso subito un netto peggioramento delle condizioni occupazionali, divenute sempre più precarie, con riduzioni delle retribuzioni e deterioramento della qualità delle relazioni lavorative. Tutto questo può avere inciso su una scelta di vita che, per alcuni, sembra essere stata compiuta in assenza di un’alternativa. Infatti, a livello nazionale, il 44,7% delle persone dimesse nei primi sei mesi dell’anno, a fine del terzo trimestre 2021, non aveva ancora ottenuto un nuovo contratto di lavoro attivo;
- L’emergere di un nuovo approccio verso il lavoro, volto a trovare un migliore equilibrio tra “senso” e reddito e tra vita privata e professionale, ha innescato aspettative diverse tra gli occupati, stimolandone una maggiore mobilità;
- L’accresciuta disponibilità di sostegni al reddito, mai generosi come nell’ultimo biennio, potrebbe avere contribuito a determinare l’uscita volontaria dal lavoro.

Le dinamiche descritte possono avere avuto una valenza anche nel contesto pratese che – come è accaduto altrove – ha visto crescere questa causale di cessazione in maniera ingente: si tratta di un incremento che ha caratterizzato anche il biennio 2021 e 2022: nel secondo anno oggetto di osservazione, infatti, le dimissioni sono aumentate del 17,1% rispetto al primo anno (si tratta di un incremento di +2.541 casi).

Infine, come accennato precedentemente, nel 2021 e il 2022, sono aumentati notevolmente:

- I licenziamenti economici (+25,2%) → la causale di licenziamento per giustificato motivo oggettivo si mantiene, nei due anni oggetto d’analisi, all’interno dei livelli fisiologici, ma gli incrementi suddetti – avvenuti prevalentemente nel secondo semestre del 2022 – fanno intravedere qualche tensione dal punto di vista economico-produttivo;
- I licenziamenti per cessazione di attività → l’incremento, nel 2022 rispetto all’anno precedente, è stato del 84,1% (+1.130 casi). Il dato rimanda ad attività produttive che a seguito della pandemia hanno cessato la loro attività, generando conseguente disoccupazione.

³⁰ Da uno studio effettuato da questo gruppo di ricerca è emerso che questo fenomeno è piuttosto frequente fra i lavoratori che hanno un’età compresa fra i 60 e 67 anni.

³¹ Cfr. Fondazione Studi Consulenti del lavoro (2022), *Le dimissioni in Italia tra crisi, ripresa e nuovo approccio al lavoro*, paper Ufficio Studi, ipertesto disponibile all’indirizzo https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2022/02/Indagine_dimissioni_volontarie.pdf

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

L'analisi settoriale

Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2022 per macro-settore economico nella provincia di Prato

Macro-Settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	844	860	-16	-0,9%
Commercio	4.786	4.623	163	1,7%
Edilizia	2.278	1.976	302	7,1%
Manifattura	19.374	17.702	1.672	4,5%
Servizi	24.492	24.779	-287	-0,6%
Missing	10	4	6	42,9%
Totale	51.784	49.944	1.840	1,8%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

I settori che presentano saldi e resilienze leggermente negativi sono solo quelli dell'Agricoltura e dei Servizi.

Mostrano, invece, dati estremamente positivi la Manifattura (con una resilienza pari al +4,5% e +1.672 unità di saldo), l'Edilizia (settore in cui la resilienza è al +7,1% e le unità di saldo ammontano a +302). Il dato dell'Edilizia, probabilmente è stato fortemente condizionato dagli incentivi governativi sulle ristrutturazioni e sull'efficientamento energetico attive durante tutto il 2022.

Infine, anche il Commercio fa registrare dati positivi – seppur di minor rilievo – con +163 unità di saldo e una resilienza pari al +1,7%.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Le dinamiche aziendali della domanda di lavoro

I canali di selezione più utilizzati dalle imprese pratesi, toscane ed italiane nel 2022

Canali di selezione utilizzati	Prato	Toscana	Italia
CPI	11%	13%	9%
Agenzie per il lavoro	10%	11%	11%
CV inviati all'impresa	26%	34%	33%
Accordi con le scuole /università / enti di formazione	3%	7%	7%
Candidati conosciuti personalmente	43%	44%	42%
Avvisi / annunci su Internet	8%	10%	11%
Segnalazioni di altre imprese	7%	6%	6%
Conoscenti, amici e parenti	34%	33%	33%
Altri canali	14%	13%	13%

Nota: la somma delle percentuali di colonna non fa 100% perché le imprese interpellate potevano fornire più di una risposta

Fonte: elaborazione Pin srl su dati ANPAL – Excelsior Unioncamere

A partire dai dati offerti dall'indagine Excelsior, realizzata da Unioncamere e Anpal³², è possibile fornire qualche informazione sulle modalità di individuazione della forza lavoro, sulle difficoltà di reperimento delle professionalità richieste e sulle aree aziendali in cui sono stati effettuati gli inserimenti lavorativi.

Dai dati esposti nella tabella precedente la modalità di individuazione dei candidati da inserire nei processi produttivi più utilizzate dalle aziende pratesi continuano ad essere riconducibili alle conoscenze personali. Il dato non è dissimile da quello toscano ed italiano.

Seguono criteri di cooptazione fra conoscenti, amici e parenti e – solo in terza battuta – le imprese dichiarano di gestire la selezione attraverso la disamina dei CCVV pervenuti all'azienda.

Si noti che il ricorso alle strutture pubbliche per l'impiego caratterizza la strategia dell'11% delle imprese rispondenti. Si tratta di una percentuale leggermente inferiore a quella toscana (13%), ma superiore a quella nazionale (9%).

Assolutamente residuali risultano gli accordi formalizzati con le scuole, università e/o gli enti di formazione (3%). Si tratta di un dato nettamente inferiore sia a quello regionale che a quello nazionale (in entrambi i casi pari al 7%).

³² I dati presentati derivano dall'indagine Excelsior, realizzata da UnionCamere, in accordo con Anpal. L'indagine in questione è inserita nel Programma Statistico Nazionale (UCC-00007) e risulta fra quelle che prevedono l'obbligo di risposta. Dal 2017 è svolta, su base nazionale, con cadenza mensile. Lo studio coinvolge complessivamente un campione di 285mila imprese.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Disaggregazione delle entrate³³ per aree aziendali in cui avviene l'inserimento nella provincia di Prato**

Aree aziendali	%	% meno di 30 anni	Di difficile reperimento
Area produzione di beni e servizi	61,1%	14,5%	40,7%
Area direzione e servizi generali	2,9%	23,8%	57,6%
Area amministrativa	3,9%	15,2%	45,7%
Area commerciale e vendita	12,3%	31,5%	27,7%
Area tecnica e della progettazione	9,2%	35,0%	56,8%
Area logistica	10,6%	17,5%	34,9%
Totale	100%	19,1%	40,7%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati ANPAL – Excelsior Unioncamere

Le risorse umane selezionate finiscono in prevalenza nelle aree aziendali che si occupano della produzione di beni e servizi (61,1%), seguono le aree che gestiscono la vendita e la commercializzazione dei prodotti / servizi (12,3%), la logistica (10,6%) e le aree tecniche e della progettazione (9,2%). A seguire tutte le altre aree aziendali che, tuttavia, assorbono quote di forza lavoro residuali.

L'area aziendale che assorbe, più delle altre, i giovani (under 30) è quella tecnica e della progettazione (in cui la percentuale di under 30 è pari al 35% delle entrate), segue l'area commerciale e della vendita (31,5%) e quella della direzione e dei servizi generali (23,8%). In termini più generali, i giovani costituiscono solo una piccola parte delle entrate (il 19,1% del totale), segno che le imprese continuano a cercare personale di esperienza o che i giovani sono meno interessati a svolgere attività in produzione.

Le maggiori difficoltà di reperimento del personale si annidano nell'area di direzione e servizi generali, seguita – a breve distanza dall'area tecnica e della progettazione. Le difficoltà di reperimento delle risorse umane, tuttavia, costituiscono un problema abbastanza diffuso: su tutte le entrate del 2022, il problema si è posto nel 40,7% dei casi.

³³ In questa sede si parla di entrate in riferimento sia alle assunzioni di personale dipendente effettuate dalle imprese che all'instaurazione di rapporti lavorativi con lavoratori indipendenti.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****I settori con maggiori difficoltà di reperimento e le ragioni di tali difficoltà nella provincia di Prato**

I settori con maggiori difficoltà di reperimento	Difficoltà di reperimento			Nessuna difficoltà di reperimento
	Mancanza candidati	Preparazione inadeguata	Altri motivi	
Costruzioni	40%	19%	5%	36%
Industrie meccaniche ed elettroniche	35%	17%	2%	46%
Altre industrie	24%	18%	11%	47%
Altri servizi	29%	12%	7%	52%
Servizi alle persone	30%	12%	5%	53%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati ANPAL – Excelsior Unioncamere

I settori in cui sono presenti le maggiori difficoltà di reperimento sono quelli delle Costruzioni, quello delle Industrie meccaniche ed elettroniche e quello delle Altre Industrie. I problemi che più impattano sui problemi di reperimento sono connessi alla mancanza di candidati. Non sono altissime, invece, le frequenze associate alla preparazione inadeguata.

L'impressione che si trae dai dati esposti in tabella è che l'offerta di lavoro non sia sempre incline ad accettare le proposte di lavoro delle imprese. Dietro questo atteggiamento potrebbero nascondersi motivazioni professionali (non si intende più svolgere le attività più richieste sul territorio, determinando una cesura professionale che – come mostra tutta la letteratura – sembra caratterizzare soprattutto i giovani) ed economiche (i salari non vengono giudicati sufficienti da chi offre lavoro).

I settori che richiedono più esperienza nella provincia di Prato

Settori che più richiedono esperienza	Esperienza nella professione	Esperienza nel settore	Nessuna esperienza pregressa	Totale
Costruzioni	24%	58%	18%	100%
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	28%	50%	22%	100%
Servizi alle persone	44%	32%	24%	100%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	31%	38%	31%	100%
Altri servizi	24%	43%	33%	100%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati ANPAL – Excelsior Unioncamere

Le richieste aziendali di maggiore esperienza pregressa sono espresse prevalentemente dai settori delle Costruzioni, quello del Tessile e dell'abbigliamento, quello dei Servizi alle persone e quello dei Servizi avanzati di supporto alle imprese.

L'esperienza nella professione è prevalentemente richiesta dalle aziende che offrono Servizi alle persone, seguite – a distanza – da quelle del comparto dei Servizi avanzati di supporto alle imprese. Troviamo, infine, le aziende tessili e dell'abbigliamento.

Le imprese della provincia – tuttavia – domandano soprattutto una più generica esperienza nel settore: tale richiesta proviene soprattutto dalle Costruzioni e dalle Industrie tessili e dell'abbigliamento.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Distribuzione delle entrate del 2022 per livello di istruzione richiesto dalle imprese nella provincia di Prato**

Titolo di studio	%
Nessun titolo di studio	14%
Diploma scuola superiore	23%
Qualifica e diploma professionale	53%
Laurea	9%
Istruzione tecnica (ITS e IFTS)	1%
Totale	100%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati ANPAL – Excelsior Unioncamere

Infine, qualche considerazione sui titoli di studio più e meno richiesti dalle aziende pratesi nel 2022: le aziende della provincia tendono a domandare forza lavoro dotata di qualifica o diploma professionale (53%), seguono il diploma di scuola media superiore (23%) e Nessun titolo di studio (14%). Si noti che la richiesta della laurea è residuale (9%) e – ancora più bassa – è la domanda di istruzione tecnica superiore (ITS e IFTS), pari all'1%.

Le caratteristiche professionali dell'offerta di lavoro**Le 5 mansioni più avviate nel macro-settore agricolo**

Mansioni	Avviamenti	Avviamenti %
Braccianti agricoli	655	77,6%
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	113	13,4%
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali	11	1,3%
Camerieri di ristorante	10	1,2%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	8	0,9%
Altre mansioni	47	5,6%
Totale	844	100,0%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Le 5 mansioni più avviate nel macro-settore del commercio**

Mansioni	Avviamenti	Avviamenti %
Commessi delle vendite al minuto	1.456	30,4%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	436	9,1%
Conducenti di mezzi pesanti e camion	331	6,9%
Addetti agli affari generali	289	6,0%
Commessi delle vendite all'ingrosso	205	4,3%
Altre mansioni	2.069	43,2%
Totale	4.786	100,0%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Le 5 mansioni più avviate nel macro-settore delle Costruzioni

Mansioni	Avviamenti	Avviamenti %
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	986	20,6%
Muratori in pietra e mattoni	356	7,4%
Idraulici nelle costruzioni civili	116	2,4%
Carpentieri e falegnami edili	103	2,2%
Installatori, manutentori e riparatori di linee elettriche, cavisti	98	2,0%
Altre mansioni	619	12,9%
Totale	2.278	47,6%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Le 5 mansioni più avviate nel macro-settore dei Servizi

Mansioni	Avviamenti	Avviamenti %
Addetti all'assistenza personale	1.930	7,9%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.140	4,7%
Camerieri di ristorante	1.022	4,2%
Addetti agli affari generali	880	3,6%
Cuochi in alberghi e ristoranti	723	3,0%
Altre mansioni	18.797	76,7%
Totale	24.492	100,0%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Le 5 divisioni che avviano di più e le 5 mansioni più avviate nel macro-settore dell'Industria**

Divisioni / Mansioni	Avviamenti	Avviamenti %
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	12.660	65,3%
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	5.335	42,1%
Confezionatori di capi di abbigliamento	3.347	26,4%
Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed assimilati	1.305	10,3%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	411	3,2%
Sarti	382	3,0%
Altre mansioni	1.880	14,8%
INDUSTRIE TESSILI	4.014	20,7%
Addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura	532	13,3%
Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed assimilati	407	10,1%
Tessitori	370	9,2%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	285	7,1%
Addetti a telai meccanici e a macchinari per la tessitura e la maglieria	265	6,6%
Altre mansioni	2.155	53,7%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	473	2,4%
Pellettieri	189	40,0%
Confezionatori di pelletteria	107	22,6%
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	77	16,3%
Confezionatori di capi di abbigliamento	18	3,8%
Preparatori di fibre	13	2,7%
Altre mansioni	69	14,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	375	1,9%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	46	12,3%
Finitori di metalli e conduttori di impianti per finire, rivestire, placcare metalli e oggetti in metallo	41	10,9%
Installatori di infissi e serramenti	29	7,7%
Attrezzisti di macchine utensili	27	7,2%
Carpentieri e montatori di carpenteria metallica	23	6,1%
Altre mansioni	209	55,7%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	310	1,6%
Installatori e montatori di macchinari e impianti industriali	29	9,4%
Addetti agli affari generali	26	8,4%
Disegnatori tecnici	26	8,4%
Attrezzisti di macchine utensili	20	6,5%
Riparatori e manutentori di macchinari e impianti industriali	15	4,8%
Altre mansioni	194	62,6%
ALTRI SETTORI	1.542	8,1%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

- Nel macro-settore dell'Agricoltura prevalgono figure con livelli di professionalità medio bassi (la maggiore richiesta riguarda i braccianti agricoli, pari al 77,6% degli avviamenti del macro-settore). Si noti che, accanto alle figure propriamente riconducibili alle attività agresti, ve ne sono altre che – nei fatti – hanno a che fare con le attività della ristorazione e la ricezione turistica (si vedano i



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

profili di cameriere di ristorante), segno che, in alcuni casi, le attività agricole si integrano con quelle dell'ospitalità e ristorazione (è il caso, ad esempio, degli agriturismi) "ibridandosi".

- Anche nel macro-settore del Commercio il livello di professionalità dei profili più assunti è medio basso (tranne qualche eccezione): prevalgono le figure addette alla vendita (i commessi al minuto e all'ingrosso sono la maggioranza, pari al 34,7% degli avviamenti del macro-settore). Molti sono anche gli addetti alla logistica (gli addetti alla gestione del magazzino e professioni assimilate costituiscono il 9,1% del totale). Accanto a queste figure, troviamo professionalità rispetto alle quali è necessaria un'abilitazione per poter lavorare (cfr. i conduttori di mezzi pesanti / camion che costituiscono il 6,9% del totale), oppure hanno un know-how di tipo amministrativo (6% del totale).
- Il macro-settore delle Costruzioni, invece, contempla profili "core", cioè connessi con lo svolgimento delle attività edili propriamente dette (come i manovali, i muratori in pietra e mattoni, i carpentieri) o di quelle riguardanti l'impiantistica (come nel caso degli idraulici o degli installatori / manutentori e riparatori di linee elettriche).
- Nel macro-settore dei Servizi, da cui è stata espunta la scuola, le figure più avviate sono collegate a mansioni finalizzate a favorire la domiciliarità dei soggetti deboli con necessità assistenziali limitate: gli addetti all'assistenza personale, infatti, costituiscono la maggioranza (7,9% degli avviamenti del macro-settore). Seguono le figure collegate al turismo e – soprattutto – alla ristorazione (cfr. i Camerieri di ristorante, i Cuochi in alberghi e ristoranti, che insieme definiscono il 7,7% degli avviamenti). Accanto a queste figure, vi sono i facchini addetti allo spostamento di merci (4,7% degli avviamenti). Vi sono, infine, figure più trasversali con un profilo di tipo amministrativo (cfr. Addetti agli affari generali, che costituiscono il 3,6% degli avviamenti del macro-settore).
- Nell'Industria la divisione Ateco che avvia di più è quella delle Confezioni di abbigliamento, che assorbe il 65,3% degli avviamenti. Seguono – a lunga distanza – le Industrie tessili, responsabili del 20,7% degli avviamenti. Le divisioni rimanenti (Fabbricazione di articoli in pelle e simili, Fabbricazione di prodotti in metallo e Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA) fanno totalizzare percentuali di avviamento macro-settoriale residuali.
Sia nel tessile che nell'abbigliamento le figure professionali più richieste sono riferibili ai reparti produttivi: fra le prime 5 mansioni avviate non emergono – infatti – profili professionali di tipo amministrativo o riconducibili alle aree tecniche o della progettazione. Le figure più specializzate, nell'ambito delle Confezioni, sono i Sarti, mentre nelle Industrie tessili sono agli addetti ai macchinari per la Filatura e bobinatura e i Tessitori.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

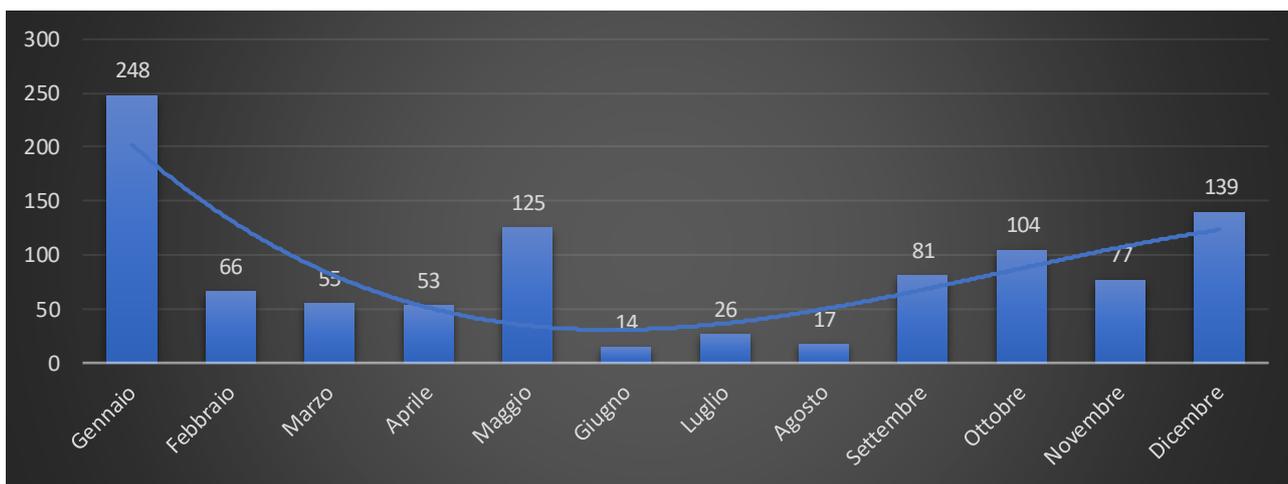
Il consumo di ammortizzatori sociali

Le ore autorizzate di CIG (CIGO + CIGD + CIGS) nel 2021 e 2022 nella provincia di Prato (dati in migliaia)



Fonte: Inps

Le ore autorizzate di CIG (CIGO + CIGD + CIGS) nel 2022 nella provincia di Prato (dati in migliaia)



Fonte: Inps

Le ore di CIG (CIGO + CIGS + CIGD) autorizzate nel 2022 sono state il 10,1% (pari a 1.005.912) delle ore autorizzate nel 2021 (pari a 9.929.205). Dunque, dai dati emerge chiaramente il fatto che il sistema economico pratese sia definitivamente uscito dal periodo pandemico: il ricorso alla cassa integrazione è sceso notevolmente abbandonando gli elevati livelli del 2021.

Nel grafico sopra rappresentato, tuttavia, sono riportate le ore di CIG autorizzate nel 2022, con una scala che permette agevolmente di apprezzarne le variazioni mensili: a partire da giugno le ore di CIG hanno mostrato notevoli incrementi. Infatti, fra giugno e dicembre, la crescita della CIG è stata di quasi il 900%, segno di qualche difficoltà nel secondo semestre del 2022. Questo tema merita di essere approfondito ulteriormente partendo dai dati del grafico seguente.



PIN

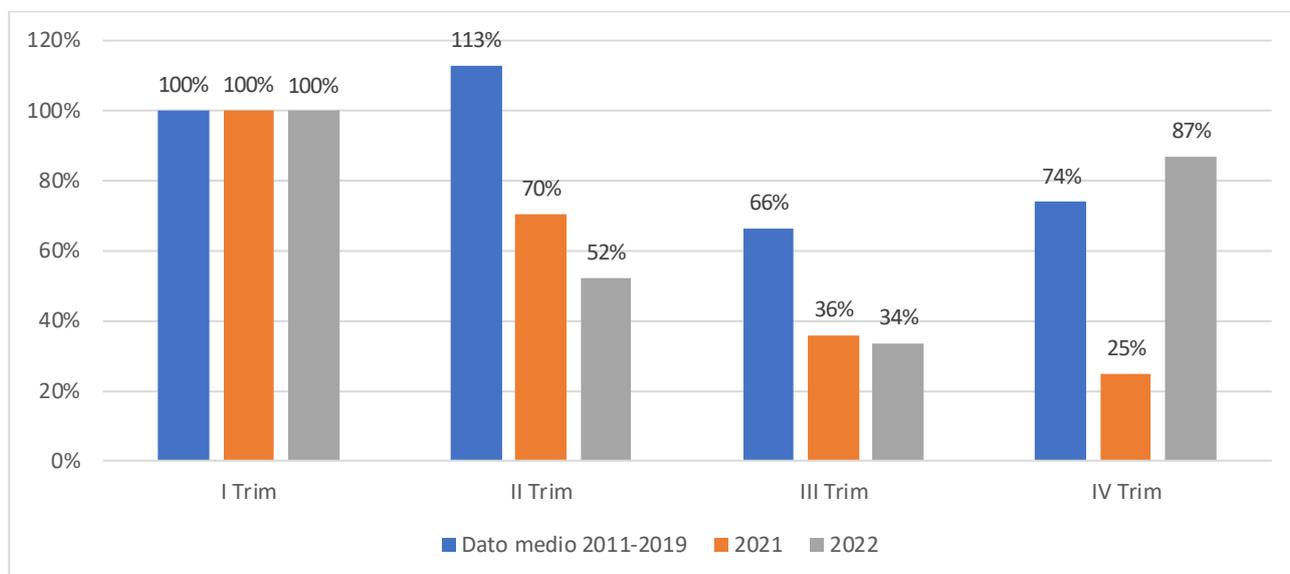
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Distribuzione %, per trimestre, delle ore autorizzate di CIG relative alla media del periodo 2011-2019 e alle annualità 2021 e 2022



Fonte: Inps

Nel grafico precedente sono riportate, in forma percentuale, le ore di CIG di tre periodi diversi, disaggregate per trimestre. In particolare: la figura riporta il dato medio delle ore autorizzate nel periodo 2011-2019 e quello puntuale delle annualità 2021 e 2022. Per assicurare la comparabilità delle variazioni che avvengono fra un trimestre e l'altro, i dati – come si è detto – sono stati rappresentati in forma percentuale.

Il periodo 2011-2019 costituisce una sorta di punto di riferimento del consumo di ammortizzatori sociali relativo al periodo pre-pandemico. Le notevoli variazioni che fra il 2011 – 2019 si verificano tra un trimestre e l'altro rispecchiano la forte stagionalità delle produzioni pratesi (tessile e abbigliamento in primis): fra il 2011 e il 2019 il sistema pratese aumentava il ricorso alla CIG nel II trimestre rispetto al primo (mediamente l'incremento è del 13%) per poi diminuire la richiesta nel III trimestre (-34%, rispetto al I trimestre). Nel IV trimestre la CIG domandata torna ad aumentare, senza, tuttavia, raggiungere i livelli del I trimestre (-26%, rispetto al I trimestre).

Il 2021 – dal punto di vista produttivo – si configura come l'anno della ripresa e “del recupero del tempo perduto”: infatti, rispetto al I trimestre, le richieste di CIG – nei trimestri successivi – diminuiscono costantemente (-30% nel II trimestre, -64% nel III trimestre e -75% nel IV trimestre). Nel 2021, la necessità di rincorrere la ripresa economica rompe “gli schemi” della stagionalità produttiva pratese e il sistema economico (tessile e abbigliamento) domanda, in maniera crescente, sempre più lavoro, con una progressiva contrazione del ricorso alla CIG.

Gli andamenti del 2022, come quelli del 2021, sono assolutamente differenti rispetto ai dati medi riferibili al periodo 2011-2019, ma dimostrano delle difformità anche con il 2021. Infatti, fino al III trimestre l'andamento del 2022 è simile a quello dell'annualità precedente, anzi, le diminuzioni percentuali delle richieste di CIG risultano più marcate di quelle del 2021. Nel IV trimestre, invece, le richieste di CIG



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

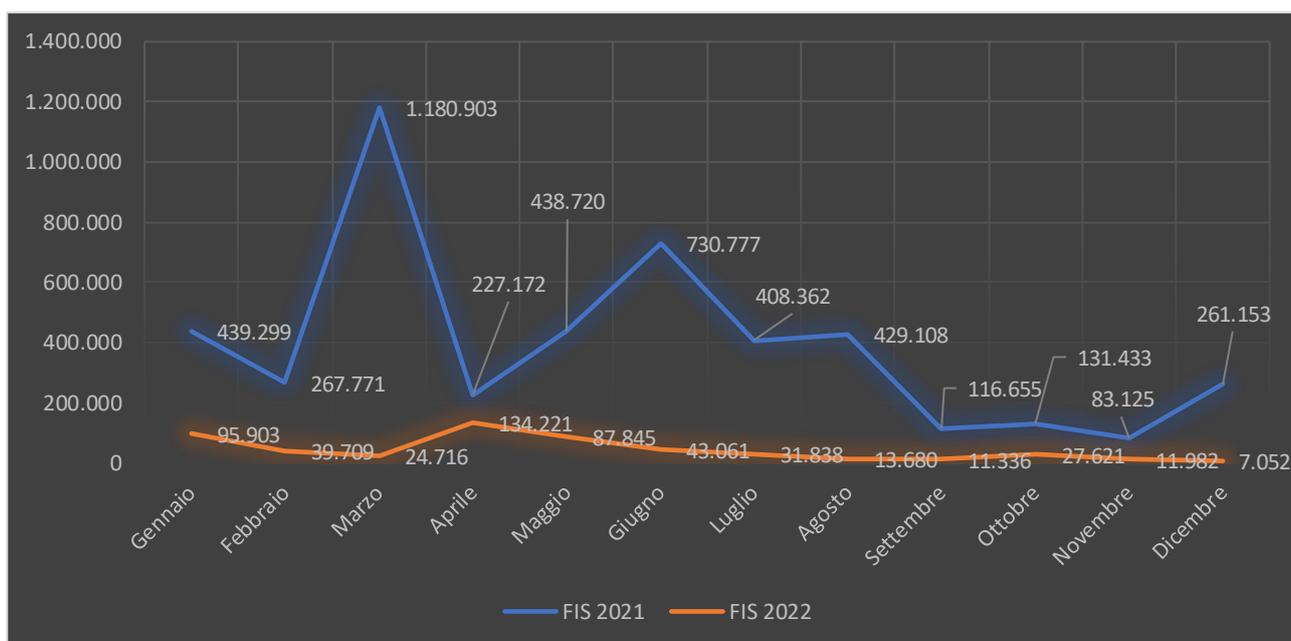


COGEFIS

risultano più alte di 62 punti percentuali rispetto al 2021 e di 13 punti percentuali rispetto ai valori medi del periodo 2011-2019.

Il fatto che il dato del IV trimestre sia più alto degli altri due periodi presi in esame fa supporre, non solo un rallentamento della ripresa che ha caratterizzato tutto il 2021, ma anche (si veda il confronto col periodo 2011-2019) l'avvicinarsi di difficoltà congiunturali che tendono a tradursi in rallentamenti produttivi e – conseguentemente – ad incidere negativamente sull'impiego della forza lavoro.

Il consumo di FIS nel 2021 e 2022 nella provincia di Prato



Fonte: Inps

Le ore di FIS autorizzate nel 2022 (pari a 528.964)³⁴ sono state l'88,8% in meno di quelle autorizzate durante l'anno 2021.

Dunque, anche nelle piccole aziende, se vi sono stati rallentamenti / fermi produttivi a volte legati al caro energia, non sembrano aver avuto contraccolpi a livello occupazionale.

A differenza della CIG, il ricorso al FIS nel 2022, a partire dal mese di aprile, è diminuito costantemente: in particolare il maggiore numero di ore richieste ad aprile potrebbe essere direttamente collegato alla modifica della normativa che regola l'ammortizzatore sociale in discussione (avvenuta il primo gennaio 2022) che – nei fatti – ha ampliato la platea dei percettori, incrementando il numero di domande

³⁴ Poiché Inps non fornisce le ore di FIS autorizzate su base provinciale, il dato sulle ore autorizzate di FIS è stato stimato. In particolare: il monte ore autorizzato a livello regionale è stato riparametrato al numero di occupati della provincia di Prato rispetto a quello regionale, che corrispondono al 7,076% (in questa sede abbiamo, quindi modificato il sistema di stima provinciale del FIS che, nei bollettini passati veniva calcolato pesandolo alle ore di CIGO autorizzate nella provincia di Prato rispetto a quelle regionali). Dunque, per ottenere i dati della provincia di Prato, le ore di FIS autorizzate a livello regionale sono state moltiplicate per 0,07076.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

presentate all'Inps che, come è avvenuto in altri contesti, sono state smaltite proprio nel mese in discussione. Tuttavia, a partire da quella data, il numero di ore autorizzate è diminuito costantemente, toccando il minimo a dicembre; mese in cui le ore di FIS sono state 7.052, pari al 5,2% di quelle autorizzate ad aprile (mese in cui le ore erano oltre 134 mila).



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

I fabbisogni formativi
emersi nel territorio.
Possibilità e limiti



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Le competenze presenti sul territorio fra riproduzione professionale e nuove skill

Il tema della necessità di rispondere attraverso il sistema dell'istruzione e della formazione alle esigenze del territorio è ampiamente dibattuto. La questione si presenta molto sfaccettata e tocca realtà anche molto diverse fra di loro per soggetti e competenze coinvolte.

In particolare, quando si tratta il tema dei fabbisogni professionali del territorio, si fa riferimento a necessità caratterizzate non solo da profili ma anche da livelli di professionalizzazione molto diversi fra loro e che, a nostro avviso, è opportuno analizzare in modo separato.

Nelle pagine che seguono proponiamo distintamente l'analisi che riguarda, da un lato le c.d. mansioni energetiche del settore tessile, con i connessi problemi di reperimento evidenziati dalle imprese del territorio, dall'altro le mansioni cognitive, spesso di tipo generativo che rappresentano le nuove professionalità richieste e sviluppate dalle aziende tessili, in quanto ritenute fonte di creazione di ulteriore valore aggiunto, essendo capaci di contribuire alle innovazioni di prodotto e di processo e quindi alla competitività delle imprese stesse³⁵.

La riproduzione professionale delle mansioni energetiche: condizioni e fattori facilitanti

Vi è un ampio dibattito sulle difficoltà delle imprese tessili locali nel reperire manodopera da adibire, soprattutto, ad attività trasformative. In particolare, le imprese appaiono portatrici dell'aspirazione – che sembra essere largamente insoddisfatta – ad attrarre personale giovane, magari al primo impiego, possibilmente con una formazione di base fortemente professionalizzante, al quale affidare lo svolgimento di mansioni prevalentemente energetiche.

Si tratta della declinazione locale di un fenomeno che ha portata più generale e che si traduce nella domanda, insoddisfatta, di figure professionali caratterizzate da competenze operative associate ad un livello di specializzazione talvolta alto, ma non necessariamente tale.

Questo dibattito merita attenzione in quanto espressione della necessità delle imprese. Alla base del fenomeno sopra tratteggiato, usualmente identificato con il termine 'mismatch', si possono intravedere almeno tre cause:

³⁵ Da un punto di vista teorico, il lavoro cognitivo consiste in ogni forma di lavoro che produce conoscenza. Quest'ultima può essere impiegata sia per generare significati sia per avviare trasformazioni materiali effettuate da macchine o da energia artificiale. A sua volta, il lavoro cognitivo si divide in cognitivo-generativo e cognitivo replicativo. Il lavoro cognitivo generativo è il più pregiato poiché esso elabora "le istruzioni" che permettono al lavoro energetico di effettuare le trasformazioni materiali. Il lavoro cognitivo replicativo, invece, consta in un lavoro intellettuale meramente esecutivo. A differenza del lavoro cognitivo generativo, quello replicativo è totalmente sostituibile da altro lavoro "astratto" che esegue le stesse operazioni. Il concetto di lavoro cognitivo si contrappone a quello di lavoro energetico, che impiega la forza muscolare per modificare i materiali (Cfr. Rullani E. (2014), Lavoro cognitivo. Intervista a Enzo Rullani, ipertesto disponibile in <http://www.sinistrainrete.info/lavoro-e-sindacato/3374-enzo-rullani-lavoro-cognitivo.html>).



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

- In primo luogo esiste un fenomeno di portata generale (che esula, cioè la realtà pratese) in base al quale si evidenzia una contrazione dell'appeal delle attività trasformative nei confronti delle nuove generazioni (e non solo). Le nuove generazioni aspirano, infatti, ad occupazioni di altro genere – molto spesso nel comparto dei servizi – ritenute, a torto o a ragione, capaci di garantire una migliore qualità della vita. Il tempo dirà se questa tendenza – peraltro non certo recente – si consoliderà o tenderà a scomparire. È un fatto, tuttavia, che, ad oggi, questo fenomeno risulti radicato e diffuso.
- In secondo luogo, sembra opportuno ricordare la scarsa frequenza con la quale una consistente maggioranza delle imprese offre ai propri dipendenti – ed in particolare ai più giovani – percorsi di sviluppo professionale e di carriera. Oggi, un aspetto che rende attrattivo un lavoro per un giovane dipendente sembra essere, infatti, la percezione di avere davanti a sé un potenziale percorso di sviluppo – che il lavoratore potrà decidere di percorrere o meno – in grado di consentirgli da un lato di vedere evolvere nel tempo le mansioni svolte – evitando quindi che il lavoro si presenti uguale a se stesso per decenni – e dall'altro di sviluppare nuove competenze acquisendo professionalità sempre più elevate. Quest'ultima circostanza, peraltro, è quanto consente al lavoratore di mantenere una propria forza contrattuale sul mercato del lavoro soprattutto in età più matura.
- Infine, sembra meritevole di nota un aspetto più specifico della realtà pratese. Una parte non trascurabile della popolazione locale ha, da tempo, smesso di identificare il proprio futuro con l'industria tessile non più ritenuta capace di garantire prosperità e qualità della vita. A questo hanno certamente contribuito i cambiamenti intervenuti negli scenari competitivi internazionali, ma anche la constatazione del restringimento del numero delle imprese tessili del territorio e della relativa base occupazionale. Non trascurabile appare, inoltre, agli occhi di chi scrive, l'effetto degli appelli delle imprese tessili locali – particolarmente frequenti nel periodo pre-pandemico – circa le difficoltà da loro incontrate sui mercati locali di subfornitura (si pensi al tema dei margini ridotti lamentati dai terzisti) o su quelli finali (a questo proposito è sufficiente ricordare le difficoltà che le imprese finali sostengono di incontrare nel praticare prezzi remunerativi nei rapporti con clienti rappresentati dalle grandi *maison* della moda internazionale). Sebbene non manchino imprenditori che negli anni hanno continuato ad investire nell'industria tessile riportando anche successi rilevanti, la percezione complessiva che sembra essersi diffusa non è quella di un comparto in espansione caratterizzato da una rilevante propensione agli investimenti. Se tale è la percezione, non sorprende che le famiglie abbiano qualche reticenza nell'investire nel tessile il patrimonio più importante di cui dispongono e di cui intendono avere cura: il futuro dei propri figli.

Le considerazioni di cui sopra possono essere utili per individuare alcune possibili azioni da intraprendere per far fronte al fenomeno del mismatch che stiamo trattando.

- Se il fenomeno viene interpretato come una errata percezione, da parte delle nuove generazioni di pratesi e delle loro famiglie, delle potenzialità offerte da un impiego in attività trasformative, certamente è opportuno intervenire con azioni promozionali e con percorsi formativi che consentano di far apprezzare tali potenzialità. In questo senso, iniziative del tipo 'E' di moda il tuo futuro' hanno una loro ragione di essere, purché in tali occasioni vengano chiaramente presentate opportunità diverse per figure professionali caratterizzate da differenti livelli di competenze.
- Vi è tuttavia la concreta possibilità che il fenomeno del *mismatch* non sia riconducibile solo ad una errata percezione delle potenzialità offerte dall'impiego in attività trasformative. Può darsi che le aspirazioni delle nuove generazioni di pratesi e delle loro famiglie non siano del tutto distorte. Che



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

il desiderio di affrancarsi da certe attività e certi luoghi di lavoro non sia fuorviato da una errata percezione e che non sia transitorio. Questo anche a causa della – o forse sarebbe più opportuno scrivere grazie alla – esistenza di posizioni lavorative caratterizzate dalla scarsità di offerta di lavoro in profili più professionalizzati. A questo proposito basti pensare alla carenza di ingegneri, di medici e di personale sanitario in generale.

In tal caso, la promozione non può molto. Si renderebbe quindi necessaria l'adozione di altre azioni fra le quali qui vorremmo ricordare:

- La predisposizione di percorsi professionali interni all'azienda che possano essere prospettati in sede di assunzione e gradualmente ma costantemente realizzati lungo la vita lavorativa del dipendente. Questo non solo per assicurare al dipendente stesso una crescita retributiva ma anche per offrirgli le opportunità di sviluppo professionale che, per le ragioni viste in precedenza, possono rappresentare un rilevante elemento di motivazione del dipendente stesso.
- L'orientare la ricerca di personale da adibire a tali mansioni non solo alle nuove generazioni di pratesi preferibilmente al primo impiego. Sembrerebbe, infatti, opportuno cercare di coprire le carenze di organico indirizzando la ricerca di queste figure professionali anche verso altre fasce della popolazione quali per esempio, persone – locali o provenienti da altri luoghi – anche in età matura, che faticano a trovare una nuova collocazione sul mercato del lavoro, che desiderano affrancarsi da posizioni lavorative ritenute insoddisfacenti o che incontrano difficoltà nell'uscire dallo stato di disoccupazione.

A proposito delle attività formative che possono contribuire a colmare il mismatch di cui stiamo trattando, possono essere avanzate le seguenti considerazioni:

- Gli istituti professionali possono certamente contribuire a favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro relative a mansioni trasformative. Nel caso di Prato è tuttavia opportuno notare che:
 - Non esiste un istituto professionale specificatamente dedicato al settore tessile. L'Istituto tecnico Buzzi consente di sviluppare professionalità mirate a questo comparto ma certamente di livello più elevato di quelle richieste per lo svolgimento di mansioni operative. Risulta quindi ragionevole ipotizzare che solo una quota residuale dei diplomati dell'istituto Buzzi possa optare per una delle mansioni per le quali si rileva il mismatch.
 - Gli istituti professionali, per loro natura, se da un lato contribuiscono allo sviluppo di competenze specifiche dell'indirizzo di specializzazione, dall'altro, come ogni istituto superiore, hanno il compito istituzionale di accompagnare gli studenti nello sviluppo di competenze di base e trasversali che possano rappresentare le fondamenta per futuri percorsi professionali e personali.
 - A conclusione del ciclo di studi professionale, i diplomati possono scegliere di continuare gli studi oppure possono optare per un impiego che non è in linea con l'indirizzo di studio compiuto.
- La formazione professionale può contribuire grandemente a colmare il mismatch qui trattato con interventi mirati e tarati ad hoc sulle esigenze del territorio. Se, tuttavia, si ritiene ragionevole quanto scritto fin ora circa la opportunità di rivolgersi anche a fasce di popolazione diverse dalle nuove generazioni di pratesi, è opportuno tenere presente che tali interventi formativi – peraltro



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

potenzialmente in grado di contribuire ad alleviare anche alcune criticità sociali – dovrebbero essere organizzati secondo modalità che tengano conto delle specificità di tali fasce della popolazione.

- I percorsi IFTS, ITS o i corsi universitari non paiono, invece, adeguati a far fronte al mismatch di cui stiamo trattando. Essi, infatti, sono finalizzati a sviluppare competenze di livello più elevato, in grado di venire incontro a fabbisogni professionali più in linea con quelli indicati nella prossima sezione.

Le figure professionali innovative nel settore tessile: una riflessione sui nuovi fabbisogni formativi rilevati da PIN srl

Nel 2005, presso il PIN srl, viene attivato un nuovo settore di attività: l'Alta Formazione.

La mission dell'Alta Formazione è quella di organizzare corsi mirati a soddisfare i bisogni di professionalità di amministrazioni, imprese e associazioni, ma anche i bisogni dei singoli per affrontare il mondo del lavoro con maggiori competenze.

Oggi l'Alta formazione organizza percorsi formativi classificabili come segue:

- Corsi di formazione, per creare o sviluppare professionalità (in quest'ultimo caso attraverso l'upskilling o il reskilling);
- Master, finalizzati ad una formazione specifica di alto livello;
- Seminari e Workshop, per essere sempre aggiornati ai cambiamenti;
- Corsi IFTS e ITS, formazione tecnica superiore (gratuita);
- Corsi per le imprese, progettati ad hoc al fine di soddisfare peculiari necessità emerse nelle aziende;
- Conferenze, spazi adibiti a meeting aziendali e seminari.

I percorsi di Alta formazione sono rivolti a diplomati e laureati che vogliono acquisire competenze specifiche in un dato settore; ad aziende ed enti pubblici per far accrescere il know-how dei propri dipendenti, a manager e lavoratori che intendano qualificarsi ulteriormente ed accrescere le proprie competenze.

Le attività corsuali svolte negli anni sono state varie, ma se si intende – in qualche modo – classificarle per tematiche affrontate è possibile far ricorso alla seguente tassonomia:

- Digital marketing;
- ICT;
- Supply chain;
- Sistema moda;
- Qualità e ambiente;
- Agroalimentare;
- Marketing & comunicazione;
- Internazionalizzazione.

Si tratta di una poderosa attività formativa che, negli anni, ha dato vita a 322 corsi, ha coinvolto 5.767 corsisti e impiegato 1.838 docenti.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

I processi formativi adottati dall'area Alta Formazione del PIN scrl ormai sono consolidati e non possono prescindere da una solida analisi dei fabbisogni formativi.

Nelle pagine che seguono discuteremo, seppur sommariamente, degli esiti degli ultimi risultati della ricerca che l'Alta Formazione ha svolto. Il riferimento è a due recenti lavori dedicati essenzialmente ai settori del tessile e abbigliamento, e – in maniera minore, ma egualmente significativa – ai settori della pelle e calzature³⁶ (TCLF - Textile, Clothing, Leather & Footwear). Si tratta di analisi dei fabbisogni formativi svolte attraverso metodologie qualitative, che, partendo da 6 driver dei cambiamenti in atto, individuano le tendenze recenti in termini di:

- competenze più significative per l'industria TCLF in relazione – principalmente – alle tecnologie, ai cambiamenti e all'innovazione (materiali, processi, prodotti);
- punti di debolezza dei processi del TCLF (con particolare riferimento al settore tessile) e possibili modalità di superamento delle criticità emerse.
- temi prioritari per la formazione dei dipendenti attuali e futuri del settore TCLF (con particolare riferimento al settore tessile).

I driver del cambiamento

Le attività di ricerca condotte dall'Area formazione³⁷ individuano alcuni driver dei cambiamenti in atto, riassumibili come segue:

➤ **I fattori demografici** → Qui intesi come:

- i cambiamenti nella struttura socio-demografica della popolazione, ad es. fattori come l'invecchiamento della forza lavoro e le conseguenti “disparità digitali” sul posto di lavoro, frutto dell'aumento delle competenze digitali nella società e le difficoltà di assimilazione di queste da parte dei lavoratori più anziani;
- la cesura professionale fra le vecchie e nuove generazioni (con i giovani che non intendono più fare i lavori dei padri);
- la modifica dei requisiti dei prodotti tessile, abbigliamento, pelle e calzature a seguito delle diverse esigenze di un mercato di riferimento costituito da una popolazione che invecchia e che – al contempo – vede aumentare il proprio tenore di vita.

Insomma, parlare di fattori demografici significa, nei fatti, prendere in considerazione elementi quali l'invecchiamento della forza lavoro; l'allungamento della vita lavorativa; i cambiamenti dei modi di lavorare; i nuovi modelli di carriera; la differenziazione della forza lavoro; etc.

³⁶ Cfr. PIN (2019), Sectoral skill strategy for the EU TCLF industries, Skills for smart TCLF 2030 Project. Iper testo disponibile su <https://s4tclfbblueprint.eu/wp-content/uploads/2022/07/NAFD421.pdf> e PIN (2022), AddTex - Advancing industrial digital and green innovations in the advanced textile industry through innovation in learning and training. Italian National report (documento in fase di pubblicazione).

³⁷ PIN (2019) op.cit.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

- **I cambiamenti ambientali** → Si tratta di fattori di grande e crescente importanza poiché in grado di influenzare il comportamento dei consumatori e delle imprese. In sintesi, si tratta di prendere in considerazione elementi quali:
 - la c.d. transizione verde (cfr. il Piano Nazionale Transizione 4.0 che promuove la transizione verde);
 - gli atteggiamenti di alcune imprese verso il c.d. *green-washing*;
 - la trasparenza delle aziende in tema di sostenibilità dei processi e dei prodotti;
 - la mancanza / presenza di infrastrutture per il riciclo;
 - l'accesso e i costi delle materie prime ecosostenibili / ecocompatibili;
 - la ricerca e la produzione di nuovi materiali;
 - la riduzione dell'impiego delle sostanze inquinanti nei processi produttivi; etc.

- **Regole nazionali e internazionali e la governance** → Qui intesi come:
 - gli accordi commerciali dell'UE che facilitano l'accesso ai mercati internazionali;
 - gli effetti di alcuni fattori politici come il fenomeno "Brexit" e le sue possibili conseguenze; il protezionismo (barriere commerciali emergenti e incertezze);
 - le normative e standard tecnici in materia di ambiente, salute e sicurezza.Nei fatti tutto ciò si traduce nell'attivazione di processi che prendano in considerazione elementi quali: gli standard tecnici; gli accordi commerciali dentro la UE e fra la UE e il resto del mondo; la sorveglianza dei mercati, il protezionismo, le priority policies nei settori del tessile, abbigliamento, pelle e calzature; etc.

- **Economia e globalizzazione** → si tratta di approfondire i fenomeni di aumento dei costi di produzione, le caratteristiche di accesso e permanenza nei mercati di esportazione, le modalità di approvvigionamento delle materie prime, l'attenzione europea ai prodotti ad alto valore aggiunto, etc.

- **Cambiamenti tecnologici** → questo driver è fra i più importanti per le industrie tessili, abbigliamento, pelle e calzature italiane. Infatti, le continue mutazioni tecnologiche finiscono per determinare continue modificazioni di prodotto e di processo. Parlare di cambiamenti tecnologici significa prendere in considerazione elementi quali:
 - l'impiego dei processi produttivi di nuovi macchinari e nuovi materiali;
 - l'e-commerce;
 - il monopolio dell'informazione di (poche) compagnie big – tech;
 - la mancanza – da parte della forza lavoro – di skill adeguati;
 - l'essere in grado di effettuare simulazioni di processo e di prodotto mediante la realtà aumentata;
 - la realizzazione di investimenti continui (e crescenti) in ricerca e sviluppo per rimanere competitivi; etc.

- **Nuovi consumatori** → Questo driver raccoglie i fattori legati ai cambiamenti nella domanda dei consumatori. Si tratta di un driver di cambiamento molto importante per le industrie tessili, abbigliamento, pelle e calzature italiane. Quello dei nuovi consumatori è un aspetto cruciale per l'intera analisi, perché è quello più connesso agli altri cinque driver, in quanto è in grado di impattare anche sugli aspetti ambientali, sulle nuove tecnologie, sui valori e persino sulle normative (es. GDPR). Parlare di nuovi consumatori significa prendere in considerazione elementi quali:



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

- la personalizzazione delle produzioni;
- il benessere mentale e materiale dei consumatori;
- l'offerta di servizi post-vendita, quali le riparazioni e le personalizzazioni fatte a mano;
- il progettare e produrre prodotti in linea con il cosiddetto *body positivity*;
- l'offrire prodotti di seconda mano e/o a noleggio;
- il produrre beni sostenibili, etc.

Gli effetti dei driver del cambiamento sui sistemi produttivi e sulle loro necessità formative

Per comprendere gli effetti che i driver del cambiamento suddetti hanno determinato nei fabbisogni formativi delle imprese e di come le strutture educativo – formative intendano adeguare la propria offerta, sono stati organizzati alcuni focus group³⁸ con imprese italiane (stavolta solo tessili) che si sono distinte per il carattere innovativo dei propri processi produttivi e/o delle proprie produzioni e con rappresentanti di strutture VET / HEI³⁹.

Il sopravvenire della pandemia e le priorità indotte dal PNRR hanno condizionato fortemente i temi trattati. L'attenzione dei focus group si è, infatti concentrata sui seguenti temi:

- La green transition → qui intesa come uno spostamento verso una crescita economicamente sostenibile e un'economia che non si basa sui combustibili fossili e sul consumo eccessivo di risorse naturali, bensì su soluzioni a basse emissioni di carbonio che promuovono l'economia circolare e la biodiversità. Per l'industria manifatturiera la transizione verde può significare investimenti nella produzione di energia pulita e soluzioni di economia circolare.
- La digital transition → La trasformazione digitale è il processo che sostituisce completamente le modalità manuali, tradizionali e legacy⁴⁰ di lavorare e fare business con le alternative digitali più recenti. Questo tipo di rivoluzione abbraccia tutti gli aspetti di un'azienda, non solo la tecnologia.
- La smart transition → Si tratta di quei processi destinati a generare prodotti che possono collegarsi in rete, raccogliere e trasmettere i dati durante le fasi di fabbricazione e/o utilizzarli per adattarsi alla situazione contingente.

Nel quadro sinottico seguente sono stati riportati, in forma sintetica, gli esiti dei suddetti incontri. Si tratta di indicazioni concise, ma estremamente significative per comprendere quali siano le istanze emergenti delle imprese (con riferimento alle tematiche sopra riportate) e quali siano i temi prioritari che la formazione dovrà affrontare se intende “stare al passo con i tempi”.

³⁸ Cfr. PIN (2022), op. cit.

³⁹ VET = vocation and education training; HEI = Higher Education Institution.

⁴⁰ Qui intesa come un sistema elettronico, un programma, un'app o un componente hardware che ormai non è più diffuso, ma che continua, comunque, ad essere usato – spesso da pochi – perché chi lo utilizza non può sostituirlo o, semplicemente, non vuole.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Quadro sinottico transizione green**

Aree aziendali coinvolte dai cambiamenti	Innovazioni e cambiamenti tecnologici	Conoscenze necessarie per svolgere il processo	Temi prioritari che la formazione deve affrontare
Design e Styling	Eco-design	<ul style="list-style-type: none"> - Nuovi materiali ecosostenibili, - Valutazione sostenibilità di materie prime e prodotti chimici coinvolti nei processi di produzione 	Product design (es. CAD), LCA, Stampa 3D
Ricerca & Sviluppo	Nuovi materiali e Riuso degli scarti	<ul style="list-style-type: none"> - Nuove tecnologie per riciclare, - Nuovi macchinari per riciclare, - Nuove tipologie di tessuti, - Aspetti del nuovo contesto legislativo 	<ul style="list-style-type: none"> - Metriche di valutazione di impatto ambientale, - Il sistema del riciclo, - Lean production, - Certificazioni green, - Tipologie tessuti (es. bio-based e bio-nylon)
Produzione	Tracciabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenze sul processo e sul ciclo vita del prodotto, - Tracciabilità della filiera 	<ul style="list-style-type: none"> - Blockchain, - Certificazioni, - Modalità di gestione della supply chain in chiave sostenibile.

Quadro sinottico transizione digitale

Aree aziendali coinvolte dai cambiamenti	Innovazioni e cambiamenti tecnologici	Conoscenze necessarie per svolgere il processo	Temi prioritari che la formazione deve affrontare
R&S – Design	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione 3D e realtà virtuale, - NFT, - Tecnologie QR Code 	<ul style="list-style-type: none"> - Uso di software per creare showroom virtuali, - Creazione di campionari digitali, - Utilizzo di software per progettazione digitale (es. Clo3d, Optitex, Marvelous) 	<ul style="list-style-type: none"> - CAD, - Modellazione 3D, - Progettazione prodotti per metaverso

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Marketing	<ul style="list-style-type: none"> - Digital marketing, - Creazione app per preview di prodotto, - E-commerce, - Nuovi modelli di business (es. fashion renting) 	<ul style="list-style-type: none"> - Tecniche di marketing, SEO e SEM⁴¹, - Tecniche di vendita online (e-sales), - Social network, nuovi modelli di business 	<ul style="list-style-type: none"> - Social media marketing, - Advertising online, - Tool e software (Google Ads, Google Analytics, Meta ADS, ecc.)
Produzione	<ul style="list-style-type: none"> - Stampa 3D, - Blockchain, - Tools digitali per la misurazione di performance produttive, - Tecnologie per customizzare prodotti tessili e abbigliamento, - Tecniche di big data analysis (per facilitare le decisioni), - Sensoristica avanzata nei processi per evitare gli sprechi 	<ul style="list-style-type: none"> - Personalizzazione tessuti, - Uso macchinari di stampa 3D, - Conoscenza delle tipologie e caratteristiche dei materiali per la stampa 3D, - Analisi predittiva dei dati 	<ul style="list-style-type: none"> - Tecniche di stampa 3D, - Digital counter, - Big data

Quadro sinottico transizione smart

Aree aziendali coinvolte dai cambiamenti	Innovazioni e cambiamenti tecnologici	Conoscenze necessarie per svolgere il processo	Temi prioritari che la formazione deve affrontare
Design & Styling	<ul style="list-style-type: none"> - Nuovi tessuti tecnologici 	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza materiali smart (es, reactive), - Tecniche digitali applicate ai tessuti della moda 	<ul style="list-style-type: none"> - Design tessile innovativo
Ricerca & Sviluppo - Marketing	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta dati 	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza su metodi di tracciabilità dei prodotti dal fornitore al consumatore (tessiture, qui intese come 	<ul style="list-style-type: none"> - Tracciabilità, Branding

⁴¹ SEO = Search Engine Optimization; SEM = Search Engine Marketing



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

		destinatario finali del prodotto) con report qualitativo verificabile, - Tecniche di marketing (creazione di una linea di prodotti e relativo brand)	
Ricerca & Sviluppo – Ingegnerizzazione del prodotto	- Sensoristica applicata ai tessuti, - Adozione di nanotecnologie	- Conoscenza di tecnologie innovative utilizzate nella progettazione, - Applicazioni in campi diversificati (Abbigliamento, Costruzioni, Architettura, Medicale...), - Applicazioni elettroniche	- Integrazione tra tessile ed elettronica con riferimento a tecnologie RFID (radio frequency identification) nelle fibre.

A questo punto possiamo trarre alcune conclusioni, arricchendole con qualche osservazione aggiuntiva delle imprese e dei VET / HEI interpellati:

- Con riferimento all'area green → Attualmente le imprese richiedono figure che sappiano applicare gli strumenti dell'economia circolare nella pratica, che abbiano conoscenze specifiche sul processo e sul ciclo di vita del prodotto e che siano in grado di gestire l'intera supply chain in modo sostenibile. Inoltre, sono richieste competenze in comunicazione e marketing per garantire la trasparenza nei confronti dei consumatori e per evitare casi di *green washing*, nonché competenze ingegneristiche e informatiche per la tracciabilità dei prodotti tessili. Il mondo dell'educativo-formativo, invece, pur offrendo percorsi di specializzazione orientati all'ecodesign e sulla progettazione di prodotti sostenibili, lo fa spesso in modo molto teorico e con poche attenzioni alle reali e peculiari esigenze espresse dalle imprese. I nuovi materiali e tessuti green, le certificazioni e le nuove normative sugli scarti tessili sono argomenti molto nuovi e poco conosciuti dagli istituti di formazione. Questo aspetto rappresenta una delle principali difficoltà per il settore, che dovrebbe investire maggiormente nella formazione di figure professionali in grado di soddisfare le richieste del mercato e di supportare lo sviluppo sostenibile del settore tessile.
- Con riferimento all'area digital → Le imprese danno atto del fatto che esistano numerosi corsi che si concentrano soprattutto sulla modellistica CAD e 3D (spesso i due temi vengono trattati in associazione tra loro), e sulla progettazione grafica del prodotto, anche se pochi sono effettivamente orientati alle specificità del settore tessile.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Fanno, poi, notare che l'uso della parola "4.0" è sempre più diffuso: si parla soventemente di "Sartoria 4.0", "Artigiano 4.0" o "Textile 4.0", per indicare percorsi di apprendimento che – alla fine dei conti – hanno poco a che fare con le nuove tecnologie digitali.

Come per la formazione green, il sistema educativo mostra un sostanziale ritardo rispetto alle esigenze delle imprese che richiedono competenze relative alla digitalizzazione della filiera, tecnici capaci di utilizzare software per ottimizzare i processi aziendali e le attività di controllo della produzione, attività di cyber security per proteggere le attività produttive e i dati sensibili (relativi, in particolare ai nuovi campionari o nuovi materiali), competenze per la realizzazione di prototipi e prodotti in realtà virtuale/aumentata e nel metaverso. Si tratta di fattori che stanno rivoluzionando il mondo tessile, ma che tardano a tradursi in offerta formativa.

- Con riferimento all'area SMART → in Italia, ci sono ancora pochi corsi focalizzati sulle tematiche SMART. Spesso i corsi disponibili non sono completamente dedicati all'argomento SMART, ma includono anche tematiche digitali e green. Tuttavia, esistono alcune istituzioni che propongono corsi innovativi con argomenti sulle nuove tecnologie per il Made in Italy - sistema moda o che illustrano il potenziale innovativo dell'integrazione tra tessile ed elettronica.

I VET/HEI interpellati denunciano una sostanziale mancanza di percorsi formativi che illustrino, a livello pratico, le tipologie dei tessuti smart e attività laboratoriali che possano fornire il know-how per realizzare questi tessuti intelligenti.

Le imprese, invece, suggeriscono che deve essere organizzata una formazione orientata alla ricerca e alle caratteristiche tecniche dei tessuti avanzati. Questa è l'area che presenta il maggior ritardo dal punto di vista formativo, anche perché le stesse aziende hanno investito meno sulle attività SMART, concentrandosi maggiormente su quelle digitali e green. Questo ritardo nella formazione si ripercuote negativamente sull'industria tessile in generale.

Insomma, le imprese tessili italiane sono consapevoli che si stanno verificando importanti cambiamenti e sanno che dovranno ripensare i propri processi aziendali e prodotti per non diventare obsolete e inadempienti agli occhi dei propri clienti. Tuttavia, il sistema (imprese e fornitori della formazione) deve affrontare una serie di criticità riassumibili come segue:

- Il livello tecnologico (medio) delle imprese tessili italiane è ancora lontano da molte delle innovazioni di cui si è discusso sin ora di cui, comunque, percepiscono l'importanza. Ciò rende difficile, anche con il supporto della formazione, un loro adeguamento alle sopraggiunte necessità (sia in termini green, smart che digital) anche perché, i cambiamenti in discussione – spesso – richiedono ingenti investimenti. Inoltre, molte aziende del settore non conoscono, o hanno scarsa chiarezza, sulle caratteristiche e sulle conseguenze, su prodotti e processi, dell'implementazione delle innovazioni di cui si è discusso fino adesso. Ciò rende oggettivamente difficile una loro diffusione nel breve-medio periodo.
- Il secondo elemento degno di nota è costituito dal fatto che il mondo della formazione è ancora molto legato alle figure professionali classiche. Nei fatti ciò rende difficile sia l'implementazione di percorsi per la creazione di nuove professionalità che l'aggiornamento (in termini green, smart, digital) di quelle esistenti.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Appendice

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Tab. A1 - Provincia di Prato – Numero delle imprese attive e numero delle cessazioni d'ufficio**

	Imprese attive			Cancellazioni d'ufficio
	31/12/2021	31/12/2022	Saldo anno 2022	
TOTALE	28.879	29.023	144	185
Manifattura in senso stretto	7.955	7.997	42	56
di cui tessili	1.816	1.738	-78	8
di cui abbigliamento	4.482	4.598	116	39
di cui meccanica	157	156	-1	0
Costruzioni	3.732	3.801	69	19
Servizi	16.424	16.451	27	98
di cui commercio all'ingrosso	3.713	3.689	-24	33
di cui commercio al dettaglio	2.664	2.639	-25	18
di cui alloggio	100	103	3	0
di cui ristorazione	1.195	1.204	9	11
Altro	768	774	6	12

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Tab. A2 – Regione Toscana – Numero delle imprese attive e numero delle cessazioni d'ufficio

	Imprese attive			Cancellazioni d'ufficio
	31/12/2021	31/12/2022	Saldo anno 2022	
TOTALE	350.347	346.151	-4.196	5.880
Manifattura in senso stretto	44.309	43.240	-1.069	702
di cui tessili	3.133	2.968	-165	31
di cui abbigliamento	8.112	7.957	-155	119
di cui meccanica	1.362	1.318	-44	21
Costruzioni	52.689	52.226	-463	1.558
Servizi	212.555	210.131	-2.424	2.871
di cui commercio all'ingrosso	30.943	30.267	-676	410
di cui commercio al dettaglio	46.947	45.303	-1.644	924
di cui alloggio	5.542	5.626	84	52
di cui ristorazione	22.759	22.307	-452	409
Altro	40.794	40.554	-240	749

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb